

# DEI AGRICOLTURA DEI AEDIFICATIO

CIRCOLARE INTERNA DEL SEGRETARIATO PERMANENTE

Maggio 1965

Numero 21

## DALLA SANTA SEDE

1. Segreteria di Stato di Sua Santità . . . . .	3
2. Sacra Congregazione Concistoriale . . . . .	5
3. Nunziatura Apostolica d'Italia . . . . .	7
4. Nunziatura Apostolica d'Italia . . . . .	9
5. Nunziatura Apostolica d'Italia . . . . .	12
6. Nunziatura Apostolica d'Italia . . . . .	14
7. Sacra Congregazione Concistoriale . . . . .	16

## ATTIVITÀ DELLA C.E.I.

I - MESSAGGIO DELL'EPISCOPATO ITALIANO . . . . .	18
--	----

### II - PRESIDENZA

1. Lettera di Sua Ecc.za Mons. L. Boccadoro, Presidente del Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici, relativa al XVII e al XVIII Congresso Eucaristico . . . . .	20
--	----

### III - SEGRETERIA

1. Colletta in favore dei Luoghi Santi . . . . .	24
--	----

### IV - I LAVORI DELLE COMMISSIONI

1. Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche . . . . .	31
2. Commissione Episcopale per l'Emigrazione . . . . .	38
3. Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport . . . . .	43
4. Commissione Episcopale per le Attività Culturali . . . . .	48
5. Ufficio Nazionale per l'Assistenza Spirituale agli Istituti Ospedalieri . . . . .	55

## DOCUMENTI PERVENUTI

Dalle Regioni Conciliari	
Regione Conciliare Calabria . . . . .	64



# Dalla Santa Sede

1

*Lettera di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Angelo Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato, all'Ecc.mo Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I. in data 27 novembre 1964, relativa alla costituenda Commissione per il Turismo e lo Sport.*

SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ

N. 34593

Dal Vaticano, 27 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Come è noto all'Eccellenza Vostra Reverendissima, da varie parti è stata segnalata la opportunità e l'urgenza che i gravi problemi del turismo siano trattati da una apposita Commissione Episcopale presso cotesta C.E.I.

Compio il venerato incarico di comunicarLe che il Santo Padre Si è mostrato favorevole alla istituzione di una nuova Commissione per il Turismo, la quale potrà occuparsi anche dello Sport, subentrando alla Commissione per le attività ricreative, cessata di esistere nell'aprile del corrente anno.

Profitto dell'incontro per confermarvi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma  
Dev.mo

† A. DELL'ACQUA  
*Sostituto*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor ALBERTO CASTELLI  
Segretario Generale della C.E.I. - Roma

*Questa lettera viene pubblicata soltanto ora perché nel frattempo sono stati fatti i passi necessari sia presso la stessa Segreteria di Stato, sia presso gli Em.mi ed Ecc.mi Padri della C.E.I. per la costituzione della nuova Commissione per il Turismo e lo Sport.*

*A conclusione della pratica la Commissione è risultata composta dagli Ecc.mi Membri i cui nomi si trovano a pagina 43, dove si offre il resoconto della prima riunione di essa.*

## 2

*Lettera di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Carlo Confalonieri, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, in data 29 aprile 1965, all'Ecc.mo Mons. Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa, Presidente della Commissione Episcopale per l'Emigrazione, relativa alla prima S. Comunione dei fanciulli, figli di Emigrati italiani in Francia.*

ARCIVESCOVADO DI PISA

Pisa, 11 maggio 1965

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto dalla Sacra Congregazione Concistoriale la lettera della quale Le accludo copia circa una segnalazione che riguarda l'ammissione alla Cresima e Comunione dei bambini degli Emigrati in Francia.

Le sarei grato se volesse gentilmente suggerirmi il da farsi tenendo presente che già un'altra volta la C.E.I., come Lei bene ricorderà, è stata interessata in merito.

Mi è grata l'occasione per porgerLe i più devoti cordiali ossequi e nella speranza di poterLa rivedere a Pisa per il Congresso mi professo

di Lei dev.mo

† UGO CAMOZZO

A Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma  
Mons. ALBERTO CASTELLI  
Segretario Generale della C.E.I.  
Via Conciliazione, 1 - Roma

SACRA CONGREGAZIONE  
CONCISTORIALE

Prot. N.D.E. 238/62

Roma, 29 aprile 1965

Eccellenza Reverendissima,

Dall'inchiesta pastorale condotta recentemente tra i Missionari per gli Emigrati italiani in Francia è risultato che diversi Ecc.mi Ordinari di detta Nazione lamentano tuttora l'abuso dell'ammissione alla prima Comunione dei fanciulli, figli di Emigrati italiani in Francia, durante il breve periodo delle vacanze in Italia, senza la necessaria preparazione.

Ne consegue che di ritorno in Francia non frequentano più il catechismo per la Comunione solenne, che si celebra in Francia all'età di 12 anni, in concomitanza alla rinnovazione pubblica dei voti battesimali, adducendo il motivo di averla celebrata in patria.

La prego pertanto di voler cortesemente richiamare l'attenzione degli Ecc.mi Vescovi sul contenuto della lettera inviata da questo Sacro Dicastero ai Presidenti delle Regioni Conciliari d'Italia, in data 3 Febbraio 1962, in merito a detto abuso e della quale mi prego allegare copia.

Risulta inoltre che frequentemente la prassi dei Parroci italiani di esigere le tasse per il rilascio dei certificati ecclesiastici rechi sorpresa e non offra buona impressione in Francia, ove tale prassi non è in vigore.

Questa Congregazione, nel segnalare detto inconveniente La prega di voler sottoporre la cosa a codesta Commissione per la formulazione di eventuali suggerimenti o disposizioni, in vista di agevolare agli Emigrati all'estero il disbrigo dei documenti ecclesiastici necessari.

Mi valgo volentieri della circostanza per professarmi, con sensi di distinto ossequio

di Vostra Ecc.za Rev.ma  
aff.mo come fratello  
Card. CONFALONIERI

A Sua Eccellenza Rev.ma  
Mons. UGO CAMOZZO  
Arcivescovo di Pisa  
Presidente della Commissione Episcopale per l'Emigrazione

AI PRESIDENTI  
DELLE CONFERENZE EPISCOPALI REGIONALI ITALIANE

Gli Ecc.mi Mons. Federico Lamy e Mons. Giovanni Rupp, rispettivamente Presidente e Segretario della Commissione Episcopale di Francia per le Migrazioni hanno presentato a questa Sacra Congregazione alcuni rilievi, tra i quali uno concerne l'ammissione dei fanciulli, figli di Emigranti alla Comunione Solenne.

In Francia, come l'Eccellenza Vostra ben sa, per i fanciulli ammessi alla prima Comunione all'età stabilita dal Codice, vige la prassi comune a tutte le diocesi di fare un corso di Catechismo in preparazione alla cosiddetta Comunione Solenne, che si celebra all'età di circa 12 anni in concomitanza alla rinnovazione pubblica dei voti battesimali.

Avviene, invece, non di rado, che in occasione del ritorno per le vacanze nei paesi d'origine, i fanciulli figli di Emigrati italiani vengono ammessi alla Prima Comunione in forma solenne senza la necessaria preparazione. Ne consegue che di ritorno in Francia non frequentano più il catechismo per la Comunione solenne, adducendo il motivo di averla già celebrata in patria.

L'Episcopato francese paternamente sollecito di munire anche questi fanciulli di un corredo di istruzione religiosa atto a guidarne i primi passi, resi più difficili dalla condizione di emigrati, si è rivolto a questa Sacra Congregazione per ottenere che si ponga possibilmente rimedio a tale situazione.

Questa Sacra Congregazione non ignora quanto il problema stia a cuore agli Ecc.mi Vescovi Italiani, sempre ansiosi di orientare i propri figli, fin dall'inizio, nelle sicure vie della vita, e si rende volentieri interprete dell'appello dell'Episcopato francese perché siano evitati gli abusi lamentati.

Si potrà ad esempio dare disposizioni ai parroci di non ammettere i fanciulli provenienti dall'estero alla I Comunione se non muniti della dichiarazione del parroco o del missionario del luogo di provenienza, che ne attesti la sufficiente preparazione oppure che ottengano dai genitori un impegno scritto di far frequentare di ritorno il corso di preparazione alla Comunione Solenne.

Il problema riguarda anche il Belgio.

Sono pertanto a pregare l'Eccellenza Vostra Rev.ma di voler cortesemente richiamare in proposito l'attenzione degli Ecc.mi Vescovi di codesta Regione Conciliare, grato se vorrà dare a questa Sacra Congregazione un gentile cenno di assicurazione.

Con sensi di distinto ossequio mi professo

di vostra Eccellenza Reverendissima  
aff.mo come fratello  
Card. CONFALONIERI

*Il problema sollevato dalla corrispondenza riportata più sopra, verrà studiato dalla Commissione Episcopale per l'Emigrazione, tuttavia l'Ecc.mo Presidente ha ritenuto opportuno rendere immediatamente nota tale corrispondenza agli Em.mi ed Ecc.mi Ordinari d'Italia.*

### 3

*Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Grano, Arcivescovo tit. di Tessalonica e Nunzio Apostolico d'Italia all'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Siri, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Arcivescovo di Genova, in data 12 febbraio 1965, con la quale comunica le particolari facoltà, concesse dal Santo Padre a favore dei « Fluviali ».*

NUNZIATURA APOSTOLICA  
D'ITALIA

N. 3445

Roma, 12 febbraio 1965

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico dell'Em.mo Signor Cardinale Carlo Confalonieri, Segretario della S. C. Concistoriale, mi reco a premura di portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Rev.ma che il Santo Padre, nell'udienza del 28 novembre 1964 ha benevolmente concesso particolari facoltà a favore dei « Fluviali ».

In primo luogo la facoltà di poter erigere anche per loro, come già per gli emigranti e per i marittimi (Costituzione Apostolica « Exsul Familia » (cap. IV, 34-40 del tit. alter), la « Missio cum cura animarum » detta « pro Navigantibus ».

Nel contempo il Santo Padre estendeva ai Direttori ed ai Cappellani dei « Fluviali » tutti i privilegi e le facoltà concessi, a suo tempo, ai Direttori ed ai Cappellani dell'A.M., parificando così giuridicamente le due categorie, che hanno caratteristiche ed esigenze pastorali comuni.

Si allegano alla presente le relative istruzioni in merito all'applicazione di dette facoltà.

Sarò molto grato all'Eminenza Vostra Reverendissima se, nella Sua qualità di Presidente della Commissione Episcopale Italiana, vorrà cortesemente comunicare agli Ecc.mi Vescovi interessati le Auguste concessioni.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi del più profondo ossequio, mi onoro confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma  
Umilissimo Devotissimo Obligatissimo

† CARLO GRANO  
*Arcivescovo di Tessalonica*  
*Nunzio Apostolico*

A Sua Eminenza Rev.ma  
il Sig. Card. GIUSEPPE SIRI  
Presidente della C.E.I. - Roma  
(*con Allegato*)

#### ISTRUZIONI

Organizzazione dell'Opera dei « Fluviali »  
ed estensione ai Direttori e Cappellani dei « Fluviali » (pro Navigantibus)  
delle facoltà concesse ai Direttori e Cappellani dei Marittimi

L'assistenza spirituale dei Fluviali viene in tutto equiparata a quella dei Marittimi e pertanto sarà organizzata giuridicamente nello stesso modo.



1. È opportuno che la Conferenza Episcopale della Nazione interessata all'assistenza spirituale dei Fluviali designi un Vescovo per promuovere e seguire l'Apostolato in loro favore (Vescovo Promotore) (cfr. Leges « Opus Apostolatus Maris » N. 5).

2. Alla Conferenza Episcopale spetta proporre a questa Sacra Congregazione il nominativo di un sacerdote, al quale venga affidato l'ufficio di Direttore Nazionale dell'assistenza spirituale ai Fluviali. Detto sacerdote sarà munito da questa Sacra Congregazione di speciali privilegi e facoltà (cfr. Leges N. 6).

3. I Cappellani dei Fluviali sono nominati dalla Sacra Congregazione Concistoriale su proposta degli Ecc.mi Ordinari (cfr. Leges N. 7).

4. I Direttori Nazionali ed i Cappellani dei Fluviali hanno i medesimi privilegi e facoltà dei Direttori Nazionali e Cappellani dell'A.M. secondo le norme delle *Leges* e delle *Normae et Facultates pro Navi-gantibus et Maritimorum Spirituali Cura Gerenda* (pagg. 45-51).

## 4

*Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Grano, Arcivescovo di Tessalonica e Nunzio Apostolico d'Italia all'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Siri, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Arcivescovo di Genova, in data 12 febbraio 1965 con la quale comunica le particolari facoltà concesse dal Santo Padre a favore dei « Marittimi ».*

NUNZIATURA APOSTOLICA  
D'ITALIA

N. 3447

Roma, 12 febbraio 1965

Eminenza Reverendissima,

La Sacra Congregazione Concistoriale, per meglio adeguare l'assistenza spirituale ai « Marittimi », che vivono in circostanze particolari al di fuori dell'ambito pastorale territorialmente organizzato, e per venire incontro alle istanze di alcuni Ecc.mi Ordinari, ha chiesto al Santo Padre la facoltà di potere erigere anche per gli stessi Marittimi, come

già per gli emigranti (Costituzione Apostolica « Exsul Familia », Cap. IV, 34-40 tit. alter) la « Missio cum cura animarum » detta quindi « pro Navigantibus ».

Il Santo Padre nell'Udienza del 28 novembre 1964 ha benevolmente concesso la suddetta nuova facoltà, sul cui uso vengono allegate alla presente le opportune istruzioni.

Mentre ho il piacere di portare quanto sopra a conoscenza dell'Eminenza Vostra Rev.ma, sono a pregarLa, nella Sua qualità di Presidente della Commissione Episcopale Italiana, di volerne dare cortese comunicazione all'Ecc.mo Episcopato Italiano, invitando gli Ordinari che lo desiderassero, a rivolgersi alla Sacra Congregazione Concistoriale per ottenere la licenza per la erezione di Missioni « cum cura animarum pro Navigantibus ».

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi del più profondo ossequio, mi onoro confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma  
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

† CARLO GRANO  
*Arcivescovo tit. di Tessalonica*  
*Nunzio Apostolico*

A Sua Eminenza Rev.ma  
il Sig. Card. GIUSEPPE SIRI  
Presidente della C.E.I. - Roma  
(con Allegato)

#### ISTRUZIONI

Erezione della « Missio cum cura animarum »  
in favore dei Marittimi e dei Fluviali « pro Navigantibus »

1. L'Ecc.mo Ordinario, che giudicherà opportuno di erigere in un porto della sua diocesi una parrocchia personale a favore dei Marittimi o dei Fluviali (pro Navigantibus), chiederà alla Sacra Congregazione

Concistoriale la licenza per l'erezione della « Missio cum cura animarum ».

2. Per l'erezione della « Missio cum cura animarum » si richiede:

a) La circoscrizione ben determinata della Missione;

b) Le persone o gruppi di persone da includersi nella « cura animarum » della Missione;

c) L'indicazione di una chiesa, oratorio semi-pubblico o cappella, che possa essere officiata allo scopo.

3. Al Cappellano nominato dalla Sacra Congregazione Concistoriale su proposta dell'Eccmo Ordinario, viene da questi affidata la direzione della « Missio cum cura animarum ».

4. Il Cappellano Direttore della « Missio cum cura animarum » nella cura delle anime è equiparato al parroco e quindi usufruisce di tutte le facoltà, diritti e doveri dei parroci, concessi dal diritto comune.

5. Tali facoltà sono *cumulative* con quelle dei parroci territoriali, di modo che qualunque Marittimo o Fluviale può accedere o al Cappellano Direttore della « Missio » o al parroco per la recezione dei sacramenti, non escluso il matrimonio.

6. Tra gli altri obblighi il Cappellano Direttore della « Missio cum cura animarum pro Navigantibus » ha quello di conservare i libri parrocchiali.

7. Copia degli atti parrocchiali (battesimi, matrimoni etc.) dovrà essere inviata al parroco locale.

Gli estratti dei libri parrocchiali potranno essere rilasciati dal Direttore della « Missio cum cura animarum » o dal parroco locale.

8. Il Cappellano Direttore della « Missio » e gli eventuali coadiutori sono in tutto soggetti « quoad exercitium sacri ministerii et quoad disciplinam » agli Ordinari del luogo.

*Lettera di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Carlo Grano, Arcivescovo tit. di Tessalonica, Nunzio Apostolico d'Italia all'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Siri, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Arcivescovo di Genova, in data 13 marzo 1965, relativa all'« Apostolatus Coeli ».*

NUNZIATURA APOSTOLICA  
D'ITALIA

N. 3595

Roma, 13 marzo 1965

Eminenza Reverendissima

La Sacra Congregazione Concistoriale interessò, a suo tempo, vivamente, la Conferenza Episcopale Italiana sull'argomento dell'*Apostolatus Coeli*, esortandola ad inserire l'importante argomento nell'agenda dei suoi lavori, allo scopo di determinare intanto — nei principali aeroporti in cui fosse possibile — l'erezione di una Cappella, bene officiata da un Sacerdote « ad hoc » destinato.

Laddove, per varie ragioni, non fosse stato possibile pensare alla erezione di una Cappella, si suggeriva di apporre negli aeroporti opportuni avvisi per indicare le Chiese più vicine e l'orario delle funzioni che vi si svolgono, riservando possibilmente, nello stesso aeroporto, un ambiente adatto dove, in circostanze particolari, il Sacerdote incaricato ivi dell'assistenza religiosa ed altri Sacerdoti eventualmente di passaggio potessero celebrare la Santa Messa su di un altare portatile.

Su un altro compito della massima importanza veniva richiamata poi l'attenzione della Conferenza Episcopale: quello della formazione del personale di bordo, oltre che l'assistenza religiosa a quanti trovano occupazione nell'aeroporto. Il personale di bordo, invero, è composto

per lo più di giovani di ambo i sessi, che si trovano spesso — in volo o nelle soste — in tutti i continenti e trattano con persone di ogni stirpe e di ogni fede: impartire loro una formazione cristiana ed assisterli spiritualmente, facilitando la pratica dei loro doveri religiosi, non solo significa aiutarli a vivere sempre meglio la propria fede cattolica, ma anche dar loro la possibilità di svolgere opportunamente una discreta ed intelligente azione di apostolato.

È noto che felici esperienze si sono ottenute, in varie parti, con l'inserire l'insegnamento della religione nei corsi preparatori del personale di bordo, organizzati dalle Società aeree o promossi addirittura da Scuole cattoliche.

A tali Società, quindi, ed eventualmente a dette Scuole cattoliche potrebbero rivolgersi gli Ecc.mi Ordinari, onde ottenere — per quanto circostanze e luoghi lo permettano — l'auspicata e tanto necessaria formazione cristiana del personale di bordo.

Mi permetto, infine, pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler cortesemente disporre perché venga comunicato a questa Nunziatura Apostolica se, in effetti, la Conferenza Episcopale Italiana abbia trattato l'argomento ed, in caso positivo, quali ulteriori piani sono stati adottati per incrementare tale « apostolato », quali realizzazioni si sono ottenute e con quali risultati.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi del più profondo ossequio, mi onoro confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima  
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

† CARLO GRANO  
*Nunzio Apostolico*

A Sua Eminenza Reverendissima  
il Sig. Cardinale GIUSEPPE SIRI  
Presidente della Conferenza  
Episcopale Italiana - Roma

*Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Grano, Arcivescovo titolare di Tessalonica e Nunzio Apostolico d'Italia all'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Siri, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Arcivescovo di Genova, in data 2 aprile 1965, relativa all'« Obolo di San Pietro ».*

NUNZIATURA APOSTOLICA  
D'ITALIA

N. 3635

Roma, 2 aprile 1965

Eminenza Reverendissima,

mi reco a premura di trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima copia di una Lettera che mi è pervenuta da parte dell'Em.mo Signor Cardinale Amleto G. Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità.

Prego l'Eminenza Vostra, nella Sua qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, di aver la bontà di portare a conoscenza degli Ecc.mi Ordinari d'Italia, nel modo che riterrà più opportuno, il contenuto di detta Lettera.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi del più profondo ossequio, mi onoro confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma  
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

† CARLO GRANO  
*Nunzio Apostolico*

A Sua Eminenza Rev.ma  
il Sig. Card. GIUSEPPE SIRI  
Presidente della Conferenza  
Episcopale Italiana - Roma

SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ

N. 43947

Dal Vaticano, 30 marzo 1965

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di significare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che sono stati sottoposti all'augusta considerazione del Santo Padre gli indici statistici riguardanti la raccolta dell'Obolo di San Pietro durante l'anno 1963.

Sua Santità ha visto nelle generose offerte inviate una prova chiara e tangibile di devozione verso la Sua persona ed una testimonianza luminosa di unione con la Santa Sede, nonché un encomiabile desiderio di contribuire alla efficienza delle attività che fanno capo a questo Centro di unità cattolica e che sono da esso alimentate.

Il Sommo Pontefice mi ha affidato, pertanto, il venerato incarico di manifestare agli Ecc.mi Rappresentanti Pontifici la Sua viva riconoscenza per il diligente impegno con cui si adoperano per la felice riuscita di questa provvida Opera.

A Vostra Eccellenza, per altro, non mancheranno occasioni propizie per ricordare al clero, alle Organizzazioni di apostolato, agli Istituti di educazione ed alle Comunità religiose il particolare valore morale che acquista il fatto di collaborare, anche in tal modo, alla missione del Supremo Pastore delle anime.

Colgo, infine, l'occasione per far presente che questo Ufficio gradirebbe che le offerte fossero inviate non in modo globale, ma singolarmente e che sarebbe opportuno indicare, accanto al giudizio sull'entità dell'offerta, anche la somma raccolta durante l'anno precedente.

Mentre mi pregio di inviarLe, in allegato, copia del prospetto con i dati statistici riguardanti l'Obolo raccolto in codesta Nazione, volentieri profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma  
Dev.mo

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor CARLO GRANO  
Nunzio Apostolico - Roma

*Lettera di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Francesco Carpino, Assessore della S. Congregazione Concistoriale, all'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Siri, in data 15 aprile 1965 sul Pellegrinaggio Internazionale degli Zingari.*

SECRETARIAT POUR LE PÉLERINAGE INTERNATIONAL  
DES GENS DU VOYAGE

sous le patronage de la  
Sacrée Congrégation Consistoriale  
Piazza Pio XII, 10 - Tel. 698, int. 4218-4220

Roma, Giovedì Santo 1965

Agli Eminentissimi ed Eccellentissimi  
Presidenti delle Conferenze Episcopali

Mi è gradito partecipare all'E.za Vostra Rev.ma che nel prossimo settembre, dal 24 al 26, avrà luogo a Roma il Pellegrinaggio Internazionale degli Zingari.

L'iniziativa è stata approvata dal Santo Padre, il quale ha già fissato per la domenica 26 settembre l'incontro con questi umili pellegrini, in San Pietro, per la celebrazione della Santa Messa.

Il singolare convegno offre per la prima volta nella storia a questo popolo l'occasione di affermare solennemente la propria appartenenza alla Chiesa.

Il popolo zingaro, unico per la sua origine, è nato in India dalla fusione di gruppi razziali diversi, accomunati dall'istinto nomade per una affermazione di sé al di là delle barriere di casta e di una organizzazione prevalentemente agricolo-residenziale, che si andava diffondendo.

Incalzati da successive e via via più gravi o subdole forme di esclusione, gli Zingari si sono diffusi attraverso i tempi in tutto il mondo, pur conservando nella lingua e nel patrimonio comune di tradizioni e di abitudini i caratteri peculiari di un popolo diverso e differente.



Dopo secoli di vessazione civica e d'incomprensione, il pellegrinaggio a Roma intende segnare una tappa significativa per l'inizio di una cura sistematica degli interessi spirituali ed umani dei nomadi; nello stesso tempo diviene una nuova testimonianza dell'impegno ecumenico della Chiesa, madre e maestra, al servizio di tutti i suoi figli, e specie dei più poveri e indifesi.

Sarò molto grato se vorrà interessare del pellegrinaggio la Conferenza Episcopale presieduta dall'E.za Vostra, perché questa iniziativa benedetta dal Sommo Pontefice possa portare, pur nella sua umile povertà, i frutti che la Provvidenza si ripromette.

Affinché un'opportuna organizzazione prepari in modo degno l'incontro del Papa con gli Zingari, si è costituito sotto l'alto patronato della Sacra Congregazione Concistoriale un segretariato esecutivo, il quale è in grado di fornire comunicazioni sia verbali che scritte sul problema degli Zingari.

Con sensi di distinto ossequio e di profonda venerazione, mi confermo

di Vostra E.za Reverendissima  
dev.mo

† FRANCESCO CARPINO  
*Presidente*

A Sua Eminenza Rev.ma  
il Sig. Card. GIUSEPPE SIRI  
Presidente della C.E.I. - Roma

# Attività della C.E.I.

## I

### MESSAGGIO DELL'EPISCOPATO ITALIANO

*In occasione dell'ottantanovesimo anniversario della nascita e nel ventiseesimo della elezione al pontificato di Pio XII, la Conferenza Episcopale Italiana ricordava, con un messaggio ai cattolici, l'opera del Pontefice e deplorava le calunnie a lui rivolte dal dramma « Il Vicario ».*

Soltanto il vivo amore che nutriamo per le vostre anime ci impone di esprimere il nostro profondo dolore, o fedeli e cittadini d'Italia, per il turbamento suscitato nel nostro Paese con la rappresentazione del dramma « Il Vicario ». Molti di noi, Vescovi italiani, siamo stati posti dalla Divina Provvidenza al centro della tragedia che fu la seconda guerra mondiale.

Il Signore sa che è con ripugnanza che ricordiamo pubblicamente la parte che avemmo in quei giorni e in quelle notti, piene di trepidazioni, quando vedemmo accorrere alle porte delle nostre case cuori angosciati, e leggemmo negli occhi le sofferenze di ingiustizie patite, di schiaccianti soprusi, di perdite irreparabili di care persone e di care cose, di buia disperazione per il futuro. E noi cercammo di fare il possibile, presso Dio con la nostra preghiera, e anche presso gli uomini, amici o nemici, perchè la sofferenza fosse minore, la consolazione più certa.

Ci sentivamo spronati e aiutati dal nobile esempio e dalla alta parola del primo di noi tutti, che portava il nome glorioso di Pio XII.

Egli ripeteva e viveva quotidianamente l'invito di Cristo: « Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò sollievo ». Non soltanto la città di cui era il Vescovo, non solo l'Italia, ma ogni nazione, ogni stirpe furono raggiunti dalla sua carità.

Oggi, se esiste ancora nel mondo una civiltà, il merito di tale sopravvivenza si deve a non pochi uomini, grandi e umili, ma tutti uomini di buona volontà, che hanno cooperato alla rinascita e che ancora fanno ogni sforzo perché si rimanga sulla via del vero progresso. Nessuno, però, che abbia davvero buona volontà e buona fede, può negare che fra costoro primeggi la figura di Pio XII. Non ripeteremo le prove di questa nostra affermazione, prove che in questi venti anni si sono accumulate in dimostrazioni, in volumi, in lettere, in opere di private e pubbliche persone, che volevano in qualche modo dimostrare riconoscenza per il bene ricevuto.

Ma in mezzo a questo eloquente tributo, fondato sulla verità, si è scatenata anche una serie di attacchi subdoli contro la Chiesa e contro il Papa. Ciò desta in noi profonda amarezza ed in tutti coloro che si onorano del nome di cattolici vivi sentimenti di protesta.

Fra gli attacchi più nefasti è quello del « Vicario »; l'opera di un giovane drammaturgo che, falsando la verità storica, offre al pubblico un'interpretazione unilaterale e tendenziosa dei fatti, e riversa sulla amata e venerata persona del « Pastor angelicus » accuse ingiustificate, ingiurie e fango.

I Vescovi d'Italia sentono profonda compassione per quanti trascinati dall'errore delle molteplici forme del laicismo fomentano la divisione degli animi in un momento in cui la Patria è maggiormente bisognosa della più sicura concordia.

I Vescovi d'Italia, mentre elevano la loro protesta contro un incitamento organizzato, strumento « Il Vicario », ai danni della religione, della verità e dell'armonia fra i cittadini, professano la loro indefettibile devozione alla cattedra di Pietro, fondamento della Chiesa ma anche onore e garanzia per l'Italia, e a colui che vi siede, maestro e padre.

Roma, 2 marzo 1965, anniversario dell'elezione di Pio XII.

## II

### PRESIDENZA

*Lettera di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Luigi Boccardo, Presidente del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici, Vescovo di Montefiascone e Acquapendente, in data 20 febbraio 1965, all'Eminentissimo Cardinale Luigi Traglia, Pro-Vicario di Sua Santità Paolo VI, Pro-Presidente della C.E.I., relativa al XVII Congresso Eucaristico Nazionale di Pisa, e al XVIII Congresso Eucaristico Nazionale di Udine.*

IL VESCOVO  
DI  
MONTEFIASCONE E ACQUAPENDENTE

20 febbraio 1965

Eminenza Reverendissima,

invio, acclusa, prima di spedirla agli Ecc.mi Vescovi, la circolare riguardante il Congresso E. Nazionale di Pisa.

Aggiungo in fotocopia la comunicazione della Segreteria di Stato circa la sede del prossimo XVIII° Congresso.

Sarò grato a Vostra Eminenza se la circolare sarà riportata dal Bollettino della C.E.I.

Aggiungo infine l'omaggio devoto della Lettera Pastorale per la prossima Quaresima.

Bacio con grato animo la S. Porpora e di

Vostra Eccellenza Rev.ma  
mi professo dev.mo

† LUIGI BOCCADORO  
*Vescovo*

A Sua Eminenza Rev.ma  
Card. LUIGI TRAGLIA  
Vicariato - Roma

Eccellenza Reverendissima,

Ho il piacere di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre ha gradito i sentimenti di devozione rinnovati dai Membri del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici.

Per quanto riguarda la sede del XVIII Congresso Eucaristico Nazionale che sarà celebrato nel 1970, la scelta è caduta sulla città di Udine.

Sono lieto, poi, di partecipare il beneplacito dell'Augusto Pontefice al tema: « Il Sacrosanto Mistero dell'Eucaristia nella Costituzione Liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II ».

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma  
Dev.mo

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor LUIGI BOCCADORO  
Presidente del Comitato Permanente Italiano  
dei Congressi Eucaristici  
Vescovo di Montefiascone e Acquapendente

COMITATO PERMANENTE ITALIANO  
CONGRESSI EUCHARISTICI

IL PRESIDENTE

OGGETTO:

*XVII Congresso Nazionale  
Pisa: 6-13 giugno 1965*

Montefiascone, 2 febbraio 1965

Eminenze ed Eccellenze Reverendissime,

dopo il godimento spirituale di Bombay, il nostro animo si volge ormai a Pisa.

Dico subito che occorre benedire la Provvidenza perché tutta la Comunità italiana, grazie alle premure reali ed efficaci dell'intero Episcopato, è stata vivamente interessata e la parte migliore dei Cattolici, grazie allo zelo del Clero, si va preparando al massimo avvenimento nazionale.

Il Comitato ha notizia delle numerose Lettere Pastorali e Notificazioni Vescovili al riguardo; dei Congressi numerosi celebrati, di cui ha dato notizia nell'Osservatore Romano lo zelante Segretario, P. Missaglia; degli affollati e fervorosi Corsi Ascetici per Sacerdoti, promossi, sul tema del Congresso, dall'Unione Apostolica del Clero e tenuti in quasi tutte le Regioni Conciliari; del moltiplicarsi fervoroso dei « pii esercizi » di devozione eucaristica, individuali e comunitari, conforme alla dottrina della Bolla « *Transiturus* »: esercizi che la Costituzione Conciliare richiama e raccomanda come necessari ed utilissimi ad attuare la partecipazione del popolo cristiano alla Sacra Liturgia nei nuovi riti, ai quali, con grande trasporto, ci prepariamo ed esercitiamo per l'imminente sette marzo.

*Nobiscum Deus!* la grande realtà, l'oggetto principe dell'insegnamento ai fedeli. Il Congresso di Pisa, che vuole degnamente concludere le celebrazioni del VII Centenario della suddetta Bolla, con cui Urbano IV decretava il culto esterno e pubblico della Divina Eucaristia, vuole esaltare efficacemente il grande Mistero della fede che salva, il Mistero del soavissimo Pane, cui Cristo ha annesso il massimo dei premi per chi accetti il suo invito e il massimo dei castighi per chi se ne tenga lontano o se ne renda indegno.

Sono questi esercizi, è questa scuola catechistica, che sapranno anche produrre il miracolo della efficace partecipazione del popolo alla S. Messa, che, sorgente « prima e indispensabile », diverrà così anche « la fonte alla quale il popolo può attingere il vero spirito cristiano » (S. Pio X).

La S. Messa, il tesoro più prezioso della Chiesa, così « di gran lunga superiore », onde essere considerata nel debito onore e brillare sempre della sua vivida luce, ha bisogno di essere coronata di tutte le devozioni eucaristiche che l'esaltino e vi preparino gli animi armonicamente.

Sono pertanto gratissimo per quanto, ed è molto, si è fatto in preparazione remota al Congresso.

Oso ora suggerire e proporre, in preparazione prossima, una giornata nazionale eucaristica — la Domenica IV di Quaresima — con particolare istruzione catechistica sulla S. Messa e con adorazione del SS. Sacramento: il brano evangelico della moltiplicazione dei pani, offre dovizia di spunti eucaristici.

Non ho espresso che un desiderio del Comitato.

La giornata potrebbe essere ripetuta il 13 giugno, giorno conclusivo del Congresso: mentre così a Pisa le rappresentanze elette d'Italia celebreranno in una cornice di straordinaria solennità il trionfo del SS. Sacramento, in tutte le Chiese della Nazione i fedeli, in unione di spirito, faranno eco con l'omaggio della loro pietà eucaristica.

Mi auguro intanto una partecipazione organizzata larghissima, di Sacerdoti e fedeli, al Congresso di Pisa.

A nome di quel Comitato, ringrazio vivamente tutte le Diocesi per le generose offerte inviate: le spese, sebbene contenute nella sola organizzazione e previste nell'unico splendore, esclusivamente liturgico, sono tuttavia sempre rilevanti.

A nome poi dell'Ecc.mo Arcivescovo di Pisa, che si appresta a celebrare il suo Giubileo sacerdotale, invito tutti gli Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi alla celebrazione dal 6 al 13 giugno: Egli è onorato e lietissimo di poter offrire cordiale ospitalità a tutti i Venerati Confratelli: è sufficiente indicare l'ora e il giorno dell'arrivo.

Infine, porto a conoscenza dell'Episcopato Italiano che il XVIII Congresso Nazionale Italiano, per decisione sovrana del S. Padre Paolo VI, sarà celebrato in Udine nel 1970, sul tema « Il Sacrosanto Mistero dell'Eucaristia nella Costituzione Liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II ».

Baciando con venerazione la Sacra Porpora e il Santo Anello, chiedendo ancora benedizioni e preghiere,

delle loro Eminenze ed Eccellenze Reverendissime  
mi professo con grato animo  
dev.mo obbl.mo

† LUIGI BOCCADORO

### III

## SEGRETERIA

### 1

#### *Colletta in favore dei Luoghi Santi*

*Il Rev.mo Padre P. T. Centis O.F.M., Delegato di Terra Santa in Roma, ha inviato all'Ecc.mo Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I. (Prot. C.E.I. 6313) copia dei Documenti Pontifici relativi alla « Colletta » in favore dei Luoghi Santi.*

*Si ritiene opportuno offrire il testo di tali Documenti, che potranno essere utili per le giornate dedicate al problema della Terra Santa.*

#### BREVE DEL SOMMO PONTEFICE LEONE XIII

##### A perpetua memoria

Vicario sulla terra, malgrado la Nostra indegnità, del Signore e Salvatore nostro G. C. il quale per la Redenzione del mondo esinani se stesso, rendendosi obbediente sino alla morte e morte di Croce, in mezzo alle molteplici e gravi cure del Supremo apostolato nelle quali siamo immersi, vogliamo tuttavia applicare la Nostra speciale vigilanza e la Nostra pastorale sollecitudine, affinché i monumenti che ci rimangono di un così grande e santo mistero nella Città di Gerusalemme e nei Luoghi circonvicini, sieno custoditi e conservati con tutta la cura e la venerazione possibile, e vegliare altresì alla piena esecuzione degli Ordini e delle istruzioni sapientemente dati a questo riguardo dai Romani Pontefici, Nostri Predecessori.

Da lungo tempo, infatti, e dalla più remota antichità, i Sommi Pontefici, volgendo i loro sguardi verso quei Luoghi Santi, incorporati dal Sangue Prezioso dell'Uomo-Dio eccitarono le nazioni Cattoliche a riscattare il Sepolcro di Cristo; e quando questi Santi Luoghi caddero nuovamente sotto il potere dell'Infedeli, e i soli Frati Minori dell'Ordine di S. Francesco d'Assisi ebbero la facoltà d'averne la custodia, i Papi non cessarono mai di vegliare, per quanto fu loro possibile, alla loro



conservazione, e di provvedere, secondo le circostanze, ai bisogni di quei religiosi, i quali né le persecuzioni, né le vessazioni, né le più crudeli torture valsero mai ad allontanare dalla loro gloriosa missione.

Molte volte i Papi raccomandarono istantemente, sia a viva voce, sia mediante Lettere Apostoliche, ai Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, ed agli Ordinarii di tutto il mondo di eccitare i Fedeli affidati alle loro cure a raccogliere offerte per il mantenimento dei Luoghi Santi: anzi stabilirono a questo riguardo anche speciali regole in molte Lettere Apostoliche, ora sotto la forma di Bolle, ed ora sotto la forma di Brevi, e, con unanime accordo, prescissero sotto il precetto di Obbedienza a tutte le Diocesi del Mondo, di stabilire ai fedeli certi giorni dell'anno per la raccolta delle limosine a favore de' Luoghi Santi.

Finalmente il Nostro predecessore Pio VI di s. m. nella Bolla « Inter coetera divinatorum judiciorum abdita arcana » in data 31 luglio 1778, ordinò a tutti i Vescovi di raccomandare quattro volte l'anno alla carità dei Fedeli, i bisogni della Terra Santa.

A' giorni Nostri, il Nostro diletto figlio Bernardino da Portogruaro, Ministro Generale dei Frati Minori, fece a Noi esporre che i bisogni sono in questi ultimi anni aumentati, e che le limosine date dai Fedeli non bastano più al mantenimento dei Luoghi Santi, specialmente perché, essendo omai trascorso un secolo dalla Costituzione di Pio VI, un certo numero di Vescovi la lasciano in dimenticanza, come se fosse caduta in desuetudine, e non raccomandano più ai Fedeli colla dovuta sollecitudine la colletta per la Terra Santa. E però ci indirizzò umili e istanti preghiere, affinché nella pienezza della Nostra Autorità Apostolica, volessimo dare a questo riguardo qualche nuova disposizione.

Desiderando di soddisfare questa supplica e a cagione dello speciale interesse che Noi abbiamo per la Custodia de' Luoghi Santi, in virtù della Nostra Autorità Apostolica, colle presenti decretiamo a perpetuità che i Nostri Venerabili Fratelli, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi ed altri Ordinari di tutto il mondo sieno tenuti in virtù di santa obbedienza a vigilare, affinché ogni anno in ogni chiesa parrocchiale delle rispettive Diocesi sieno raccomandati alla carità dei fedeli i bisogni della Terra Santa, almeno una volta, cioè il Venerdì Santo, od un altro giorno di ogni anno, a scelta di ciascun Ordinario.

Colla stessa autorità proibiamo espressamente e interdiciamo a chicchessia di cangiare in qualsiasi modo destinazione alle limosine raccolte per la Terra Santa, o di applicarle ad altri usi. Inoltre, ordiniamo che il prodotto della questua, fatta come si è detto, sia rimesso dal curato al proprio Vescovo e dal Vescovo al più vicino Superiore dell'Ordine di S. Francesco nominato Commissario di Terra Santa, e finalmente vogliamo che questi, secondo l'uso, trasmetta al più presto le limosine a Gerusalemme al Padre Custode di Terra Santa.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, addì 26 Dicembre 1887, anno decimo del Nostro Pontificato.

LEONE Pp. XIII

M. Card. LEDOCHOWSKI

## BREVE DEL SOMMO PONTEFICE BENEDETTO XV, NELL'OCCASIONE DEL SETTIMO CENTENARIO DELL'ANDATA DI S. FRANCESCO IN TERRA SANTA

« Sono così certi e illustri gli argomenti che provano come l'inclito fondatore dei Frati Minori Francesco d'Assisi si sia recato in Palestina e abbia visitato il Sepolcro del Signore, che non è lecito metterlo in dubbio. Né è minore il consenso degli Storici nel fissare questo suo viaggio nell'anno 1219, avendo egli quasi due anni prima inviato alcuni suoi seguaci nella Siria perchè propagassero il Vangelo di Gesù Cristo in quei luoghi stessi nei quali da principio era stato annunziato. Da allora ad oggi i Frati Minori senza alcuna interruzione ivi rimasero, mantenendo la Provincia di Terra Santa, la più nobile tra tutte quelle dell'intero Ordine francescano, fondata dallo stesso santissimo Patriarca.

Avvenne inoltre che i monumenti di Palestina consacrati dallo stesso Autore del nome cristiano, per consiglio della Divina Provvidenza passarono per diritto di proprietà e di dominio nelle mani della Chiesa Cattolica e venissero affidati per la loro conservazione e tutela all'Ordine dei Frati Minori. Poiché grande fu sempre la benevolenza della Sede Apostolica verso i Frati Minori che in Palestina si affaticano per la Gloria di Cristo: benevolenza dimostrata sia dalle lettere Apostoliche di Gregorio IX « Si Ordinis Fratrum Minorum » spedite nel 1230 con le quali essi sono raccomandati ai Patriarchi di Gerusalemme e di Antiochia, sia dalle legazioni apostoliche ad essi affidate presso i Sultani d'Egitto per la difesa dei cristiani.

Per la stessa ragione essi hanno fermamente tenuto il possesso dei Luoghi Santi, e i Pontefici ad ogni occasione confermarono agli stessi Frati Minori il privilegio di custodirli. Così Clemente VI nella Costituzione « Gratias agimus » del 21 Novembre 1342, Martino V nella Costituzione « Ad assiduum » dell'8 Luglio 1420, ed Innocenzo XI il quale nella Costituzione « Exponi nobis » del 1686, dice:

I Luoghi Santi di Palestina e di Terra Santa, e principalmente il Santissimo Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo, come finora furono custoditi per concessione della Santa Sede Apostolica dai Frati dell'Ordine dei Minori, così anche in avvenire a tenore delle presenti lettere con l'Apostolica autorità ordiniamo e decretiamo che siano custoditi retti e governati dagli stessi Frati Minori.

Nessuno ignora quanto sia vario e molteplice e quanto sia faticoso e dispendioso l'Ufficio dei Frati Custodi di Terra Santa. Essi infatti debbono tutelare il culto divino nei Santuari di Gerusalemme, Betlem, Nazareth ed altri; ospitare gratuitamente i Pellegrini accorrenti per devozione da ogni parte; esercitare la cura di anime per i cattolici latini di Giudea, Galilea, Siria, Egitto e Cipro, fornendoli di scuole, orfanotrofi ed altri aiuti di questo genere; esercitare le sacre missioni per gli infedeli e gli acattolici, massime quelle stabilite nella Siria Superiore e nell'Armenia.

Né è facile descrivere le molestie e incomodi di ogni sorta da essi sopportati in sì lungo tempo. Molti tra loro diedero la vita per la Fede cattolica; moltissimi, servendo gli appestati, caddero martiri di carità. Ben a ragione pertanto Pio IX, di felice memoria, nelle Lettere Apostoliche del 1846 « Romani Pontifices » così li lodava « Alle cure dei Romani Pontefici ottimamente risposero i figli di S. Francesco, non essendo essi mai venuti meno, né per fatiche né per tribolazioni né per lo stesso pericolo della vita, nel soddisfare l'ufficio ad essi affidato ».

Del pari Leone XIII di felice memoria, nelle Lettere Apostoliche « Salvatoris ac Domini » del 26 Dicembre 1887, scriveva: « I Pontefici già dai più antichi tempi volgendo gli occhi a quei luoghi imporporati dal Sangue del Verbo Incarnato, eccitarono i popoli cattolici a recuperare il Sepolcro di Cristo, e dopo che esso nuovamente cadde nelle mani degli infedeli, ed ai Frati Minori di S. Francesco d'Assisi fu permesso soltanto di custodirli, mai tralasciarono di provvedere se non altro con ogni possibile aiuto alla loro custodia, e di sovvenire a seconda dei tempi e delle circostanze alle necessità dei Frati stessi, i quali mai timore di persecuzione, di vessazioni, e di crudeli tormenti valse a distogliere da sì alto ufficio.

Avendo pertanto i Francescani, custodi di Terra Santa, un'opera che importa ingentissime spese, quali essi nella loro povertà non possono sopportare, è da ammirarsi la Divina bontà che mai cessò di suscitare in loro aiuto la generosità dei cattolici di ogni classe. In questo i Romani Pontefici, tutti gli altri prece-dettero, non solo soccorrendoli secondo il loro potere, ma ordinando pure che in ogni diocesi dell'orbe cattolico si facessero alcune questue per la Terra Santa e aggiungendo argomenti alla comune pietà per la stessa causa con l'elargire i conforti delle Pontificie Indulgenze.

Queste cose Noi vogliamo ricordare al cadere del settimo centenario dal viaggio del Serafico Patriarca in Palestina; tanto più che, considerando quanto hanno fatto i Frati Minori nella Custodia di Terra Santa in questi difficilissimi tempi, li troviamo al tutto degni delle lodi dei loro maggiori.

Perciò dichiarando che la loro opera santa e salutare è a noi carissima, con la più grande compiacenza, Noi conferiamo loro la cura ad essi affidata dai Nostri Predecessori di custodire i Luoghi Santi, con tutti i diritti, privilegi e indulgenze che finora essi godettero. Inoltre, facendo nostra come esclusiva la norma già adottata dal Nostro Predecessore Leone XIII nelle memorate Lettere, di sovvenire ai Luoghi Santi, con la Nostra Apostolica Autorità stabiliamo quanto Egli stesso stabiliva; che, cioè, i Venerabili Fratelli Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi e gli altri Ordinari tutti dell'orbe universo, siano tenuti sotto vincolo di santa obbedienza, a far sì che in ogni chiesa parrocchiale delle loro rispettive diocesi, almeno una volta all'anno, cioè il Venerdì Santo o in altro giorno da scegliersi ogni anno a piacere dei singoli Ordinari, vengano prospettate alla carità dei fedeli le necessità dei Luoghi Santi. Con pari autorità interdiciamo e proi-

biamo espressamente che alcuno osi o presuma convertire o mutare in altri usi le elemosine in qualsiasi modo raccolte per la Terra Santa. Ordiniamo perciò che le elemosine come sopra raccolte siano trasmesse dai parroci al Vescovo e dal Vescovo al più vicino Commissariato francescano per la Terra Santa, e vogliamo che questo si adoperi perché al più presto siano trasmesse a Gerusalemme al Custode di Terra Santa.

Vogliamo e comandiamo che queste nostre Lettere sieno ritenute valide e durevoli non ostante qualunque cosa in contrario.

Dato in Roma presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno 4 ottobre, nella festa di S. Francesco d'Assisi, l'anno 1918, quinto del Nostro Pontificato.

BENEDETTO Pp. XV

P. Card. GASPARRI, *Segret. di Stato*

## LETTERA DEL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI XXIII

Al diletto Figlio Agostino Sepinski  
Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori

Diletto figlio, salute e Apostolica Benedizione.

La Chiesa Cattolica, in ogni tempo, ha mostrato singolare sollecitudine ed ardente zelo per i Luoghi Santi di Palestina, culla della nostra Religione. Ed i fedeli cristiani, a loro volta, con animo profondamente commosso, han sempre guardato a quei monumenti i quali, consacrati dalla nascita, dalla vita e dalla morte del Redentore divino « sono stati issati come vessilli di vittoria del Redentore » (S. Girolamo, Ep. 46). Per la qual cosa, diletto figlio, non verrà mai meno la lode per i tuoi confratelli i quali, da quando hanno assunto la custodia di quei Luoghi, hanno cercato con tutti i mezzi che fosse ben conservato e protetto quel patrimonio inestimabile, comune a tutti i cristiani.

Queste glorie, registrate già a caratteri d'oro nei fasti della Chiesa, viene a ricordarvele una data veramente faustissima: cioè il quarto centenario della presa di possesso da parte dei Frati Minori del Convento di San Salvatore in Gerusalemme. A quei Francescani, profondamente addolorati per l'espulsione dal Cenacolo, avvenuta otto anni prima, quest'evento dovette sembrare una specie di compenso offerto dalla Provvidenza per premiare la loro invitta costanza: essi infatti, non si sottrassero a nessun genere di fatiche, né si lasciarono atterrire da pericoli, ma continuarono strenuamente a compiere con ogni cura la missione ad essi affidata.

Sarebbe cosa lunga enumerare tutte le opere che hanno avuto origine, nel corso dei secoli, dalla nuova dimora e il cui benefico influsso fu sentito non solo in Palestina ma, abbondantissimo fiume, deflù anche nelle regioni del prossimo Oriente. Intendiamo riferirci alle opere di apostolato e di carità e alle molte altre imprese fondate ovunque in quelle regioni con l'aiuto delle quali oggi l'influsso della Chiesa, necessario ad esplicare efficacemente la propria missione, si estende sempre maggiormente.

Conosciamo bene fino a qual punto deve attribuirsi alla vigilanza dei tuoi Religiosi, se i fedeli che si recano in pio pellegrinaggio ai Luoghi Santi possono baciare ancora le sacrosante vestigia di Nostro Signore con pietà e amore.

Riteniamo, diletto figlio, che tutto ciò sia da voi commemorato degnamente, sia perché, si rendano i dovuti ringraziamenti a Dio Onnipotente, sia perché la gloria avita delle gesta ricordate pubblicamente sia vivo sprone all'imitazione. Spinti dagli esempi dei vostri maggiori, i quali per questa nobilissima causa diedero talvolta anche la vita ed il sangue, i tuoi Religiosi valutino quanto sublime sia questa missione e quanti vantaggi siano da sperarsi, a buon diritto, per la causa cristiana.

Vi è poi un'altra cosa che è assolutamente necessario porre nella giusta luce, dal momento che se ne presenta l'occasione propizia. Mentre infatti stiamo passando in rassegna i grandi meriti del tuo Ordine, all'animo nostro si presenta pure la riconoscente pietà dei fedeli di tutto il mondo, i quali hanno cercato di giovare con ogni mezzo alla causa dei Luoghi Santi.

Desideriamo ardentemente, diletto figlio, che essi non solo non diminuiscano in nessuna maniera questo pio trasporto di generosità, ma l'aumentino e lo promuovano ancor più efficacemente. Pertanto, rinnovando le assidue premure dei Nostri Predecessori, cogliamo volentieri la presente occasione per confermare le norme già emanate dai Sommi Pontefici, di felice memoria, Leone XIII e Benedetto XV, nelle quali si ordina che « nelle chiese parrocchiali di qualsiasi diocesi, almeno una volta all'anno, il Venerdì cioè della Settimana Santa, oppure in altro giorno da scegliersi a piacere dell'Ordinario, parimenti solo una volta all'anno, siano raccomandati i bisogni dei Luoghi Santi alla carità dei fedeli » (A.A.S. X, 1918, pag. 437-439).

E ciò chiediamo con più insistenza perchè le circostanze dei tempi diventino sempre più difficili, come tutti sanno, richiedono di conseguenza elargizioni ancora più abbondanti. Non sia mai che le iniziative già prese per far progredire la causa cristiana, iniziative veramente numerose in quelle regioni, si rendano, a causa della diminuita generosità del popolo cristiano, incapaci di continuare a produrre quei frutti di bene che, nel passato, tanto hanno benemeritato della Chiesa.

Innalziamo quindi fervide preghiere all'Onnipotente affinché vi assista propizio e benigno, vi conceda che la causa dei Luoghi Santi, per mezzo vostro, migliori sempre più. Noi intanto ci auguriamo ardentemente che tutti mostrino

la loro riconoscenza devota a quella terra che fu la patria del Verbo Incarnato, dalla quale ebbe origine la predicazione del Vangelo che in seguito si diffuse nel mondo intero.

Di questi voti sia auspice la Benedizione Apostolica che, nel Signore, impartiamo abbondantissima a te, diletto figlio e alla tua famiglia religiosa.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 17 del mese di Aprile, nella festa della Resurrezione di N.S.G.C., nell'anno 1960, secondo del Nostro Pontificato.

GIOVANNI Pp. XXIII

## IV

### I LAVORI DELLE COMMISSIONI

#### 1

#### *Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche*

*Si ritiene opportuno pubblicare il verbale della Riunione del Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale, tenutosi in Roma, all'Istituto « Rimoldi » nei giorni 24-25 febbraio 1965.*

Il giorno 24 febbraio 1965, alle ore 9,30 a Roma, presso l'Istituto « Maria Rimoldi » in Via Teulada, n. 28, si è riunito il Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Erano presenti: il Direttore, Mons. Luigi Cardini, Mons. Belloli G. Battista, Mons. Egidio Caporello, Mons. Otello Carletti, Mons. Giovanni Catti, Mons. Donato Masi, Mons. Giuseppe Natale, Mons. Stefano Patrone, Mons. Luigi Pignatiello, Mons. Giulio Salimei, Mons. Giuseppe Scarpa, Mons. Ubaldo Valentini, Mons. Giulio Villani, Mons. Vincenzo Zoccali, Don Luigi Csonka, Don Salvatore Del Ciuco, Don Vittorio Magnani, Don Rodolfo Reviglio, Prof. Gesualdo Nosenigo, Fr. Beniamino d. S. C., P. Santoro Francesco S. J., Suor Assunta Bassi.

Erano assenti giustificati: Giannatelli Don Roberto, Marcatajo Mons. Pietro, Sitzia Mons. Elvio.

Erano inoltre assenti: Dragone Don Tommaso, Grasso P. Domenico S. J., Riva P. Silvio, Santoro Mons. Pietro, Sarandrea Can. Fernando.

L'Abruzzo e l'Umbria non hanno attualmente rappresentanti al Consiglio dell'U.C.N.

Hanno preso parte ai lavori per la discussione di problemi specifici: Mons. Filippo Franceschi, Assistente Centrale A.C.I., il Prof. Lorenzo Giorcelli, Presidente Nazionale del Movimento Maestri di A.C.I., P. Giuseppe Righetti, Assistente Centrale del Movimento stesso e Don Giancarlo Negri.

Sua Em.za il Card. Giovanni Urbani, presente in Roma per il Concistoro, ha presieduto la prima parte dei lavori. Egli ha iniziato rinnovando ancora una

volta il ringraziamento della C.E.I. per il lavoro che il Consiglio va svolgendo pazientemente ma ordinatamente ed esprimendo la certezza che si vorrà continuare, in un clima di fiducia e di cordialità, a servizio dei Vescovi e del clero in Italia. Sua Em.za metteva inoltre in rilievo l'opportunità di impegnarsi intelligentemente per l'attuazione della riforma liturgica, alla luce di quanto Sua Santità Paolo VI sottolinea instancabilmente.

Nel corso dei lavori, S. E. Mons. Alberto Castelli, Segretario della C.E.I., ha portato il suo saluto ed ha invitato a prendere in considerazione la opportunità di una presenza più qualificata e più coordinata della stampa cattolica nel settore dei problemi e delle esperienze catechistiche.

Il Direttore Nazionale ha illustrato l'Ordine del Giorno, inviato con tre allegati ai Consiglieri, in data 8 febbraio u. s.:

1. Comunicazioni eventuali della C.E.I.
2. Verso il Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani: Programma del Convegno, fasi del lavoro preparatorio.
3. Per l'attuazione dei deliberata del Convegno « Pastorale e scuola secondaria »: idoneità, abilitazione e aggiornamento degli insegnanti di Religione (discussione sulla relazione della Commissione presieduta da Don Rodolfo Reviglio, cfr. verbale della riunione del 18-19-XI-1964).
4. Programmi di Religione per la scuola secondaria di secondo grado.
5. Il programma della catechesi agli adulti per il 1965-66.
6. Estate 1965: panoramica delle iniziative riguardanti i problemi catechistici.
7. Varie.

I lavori sono proseguiti con il seguente ordine:

#### 1 - CONVEGNO DIRETTORI UU.CC.DD.

Tutti i presenti hanno confermato l'opportunità dell'iniziativa, che si deve inserire in una linea di continuità, di approfondimento, e di ampliamento in relazione alla attività fino ad ora svolta dall'U.C.N.

Tutti hanno concordato anche sulla data e sulla sede del Convegno; 30 Agosto - 4 Settembre 1965, a Vallombrosa (cfr. Verbale riunione 18-19 Novembre 1964, pag. 9). Si è segnalato tuttavia che resta da risolvere il problema della celebrazione delle S. Messe: a Vallombrosa non sarà facile consentire a 300 sacerdoti di celebrare con loro comodità.



Quanto al contenuto del Convegno, si possono sintetizzare come segue i risultati della discussione:

— *Prima ipotesi*: proporre ai Direttori degli UU.CC.DD. una panoramica ordinata dei problemi catechistici in Italia e studiare con loro una interpretazione e un piano coordinato di lavoro;

— *Seconda ipotesi*: selezionare due o tre temi di maggiore interesse, raccogliere, attraverso questionari, i dati della situazione italiana in proposito, concordare il relativo piano di lavoro « minimo » su cui impegnarsi insieme nei prossimi anni.

Altre ipotesi sembravano in sostanza coincidere con le prime due.

Più in particolare, si è segnalata l'opportunità di studiare la fisionomia giuridica e i compiti pastorali dell'U.C.D., al fine di arrivare a un nuovo statuto e ad un regolamento più aggiornati.

Si è inoltre insistentemente sottolineata la necessità di tenere presente, nello studio del programma e delle mete del Convegno, le piccole diocesi: esse sono numerose in Italia, hanno esigenze del tutto particolari e spesso esperienze molto positive.

Quanto ai temi, sia pure in modo non organico, si è fatto qualche cenno concreto: liturgia e catechesi, catechesi scolastica, catechesi e « campagna » per la evangelizzazione degli adulti, piano quinquennale della scuola.

Riassumeva la discussione Sua Em.za il Card. Urbani, esprimendo due impressioni:

1. Non sembra si possa affrontare un convegno con il proposito di dettare norme giuridiche o pastorali riguardanti l'Ufficio Catechistico Diocesano. Il problema dovrà essere studiato con più pazienza nei suoi vari aspetti e nel quadro di rinnovamento delle strutture in corso anche in Italia.

2. Sembra opportuno avviare il discorso sul « piano di lavoro » degli Uffici Catechistici Diocesani, facendo tesoro di quanto fino ad ora si è fatto e indicando programmi modesti ed equilibrati. Sarà così possibile raccogliere dati e impressioni che potranno essere utili in un secondo momento anche per la compilazione di nuovi statuti dell'U.C.D.

Mons. Cardini a questo punto proponeva che fosse affidato ad una Commissione il compito di studiare più in concreto il programma del Convegno, nel quadro delle prospettive emerse dalla discussione.

I presenti accettavano: viene incaricato di presiedere la Commissione Mons. Giulio Salimei, Direttore dell'U.C.D. di Roma.

## 2 - IDONEITÀ, ABILITAZIONE, AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

Don Rodolfo Reviglio riferiva sui lavori della Commissione da lui presieduta e incaricata dal Consiglio di studiare i problemi della idoneità, della abilitazione, dell'aggiornamento degli Insegnanti di Religione (cfr. Verbale riunione Consiglio Nazionale 18-19 Novembre 1964).

I risultati della Commissione, che si è riunita a Firenze il 26 gennaio scorso, sono raccolti in due fascicoli ciclostilati che sono stati distribuiti ai presenti e successivamente discussi:

1. « Risultati dell'indagine fra i membri del Consiglio Catechistico Nazionale ».

2. « Osservazioni in merito all'indagine svolta in seno al Consiglio Catechistico Nazionale ».

I punti salienti della discussione riguardavano il problema della abilitazione degli insegnanti di Religione. Fra i presenti si sono registrate due opinioni:

1) Necessità di distinguere la « abilitazione » dal « mandato », al fine di dare contenuto al primo termine. La abilitazione dovrebbe essere riconosciuta solo in seguito a verifica della reale attitudine del candidato a insegnare Religione. Tale riconoscimento esige la frequenza a corsi abilitanti e il superamento delle relative prove di esame.

2) Opportunità di non modificare la accezione corrente che identifica, di fatto, « abilitazione » con « mandato ». La terminologia in uso, va conservata, poiché è accettata dal Ministero della P. I. e dall'Autorità scolastica. Più volte si sono verificati inconvenienti burocratici quando, da parte dell'U.C.D. o da parte del Provveditore, non si è riconosciuta questa accezione dei termini.

Don Reviglio faceva presente che la Commissione da lui presieduta, nella riunione di Firenze ha trattato a lungo il problema ed ha finito con il riconoscere fondata la seconda delle opinioni sopra sintetizzate. Per questo, nel fascicolo « Osservazioni in merito all'indagine svolta in seno al Consiglio Catechistico Nazionale » si parla di « qualificazione » e di « abilitazione » e si afferma che « il titolo abilitante ... è il mandato dell'Ordinario ».

Sua Em.za il Card. Urbani interveniva per invitare a studiare con più pazienza la questione, e a prendere in esame la eventuale istituzione di un « albo » degli insegnanti di Religione, cui si dovrebbe accedere attraverso Corsi qualificati o, per sanatoria, in base ad anzianità di servizio scolastico.

Un secondo punto della discussione riguardava i programmi e i metodi per la qualificazione o abilitazione degli insegnanti di Religione.

Don Reviglio affermava che la Commissione poco aveva potuto fare al riguardo e faceva notare che occorreva continuare lo studio in questa direzione.

Mons. Cardini proponeva che la Commissione presieduta da Don Reviglio continuasse i suoi lavori in questa direzione. I presenti hanno accettato.

### 3 - PROGRAMMI DI RELIGIONE PER LA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Mons Cardini, riprendendo il discorso della precedente riunione del Consiglio, richiamava l'impegno del Consiglio Nazionale a dare il suo contributo per la stesura dei programmi di Religione della scuola secondaria superiore. La discussione su questo problema portava alle seguenti conclusioni:

1. La stesura di programmi didattici è opera di persone particolarmente esperte e specializzate. Pertanto, il Direttore dell'U.C.N. proceda ad invitare un gruppo di queste persone perché preparino un abbozzo di programma.

2. Il Consiglio Nazionale darà il suo apporto sia facilitando eventuali sondaggi o inchieste che gli esperti ritenessero opportuno di fare, sia discutendo con gli esperti i risultati che via via questi andranno accumulando.

Mons. Cardini assicurava che avrebbe invitato al più presto il gruppo degli esperti.

### 4 - IL PROGRAMMA DI CATECHESI AGLI ADULTI PER IL 1965-1966:

#### LA S. LITURGIA

Mons. Cardini, riferendosi all'abbozzo di programma di cultura religiosa sulla S. Liturgia inviato ai Consiglieri in data 8 febbraio u. s., poneva ai presenti due domande: la prima, relativa all'abbozzo di programma stesso, la seconda, relativa al piano pluriennale nazionale di catechesi agli adulti.

Quanto al programma sulla S. Liturgia, alcuni dei presenti rilevavano che l'abbozzo presentato è molto schematico: auspicavano ad ogni modo che si tenessero presenti con più fedeltà lo schema e la terminologia della Costituzione sulla Sacra Liturgia. Qualcuno faceva notare che la parte riguardante i sacramenti è forse troppo ampia e rischia di ripetere temi abbondantemente trattati sia nel programma sulla Grazia come in quello sulla Chiesa. Si raccomandava per questo di dare risalto all'aspetto liturgico dei sacramenti.

Quanto alla ricerca di un piano pluriennale per la Catechesi agli adulti, i presenti hanno sottolineato che il momento non è certo dei più favorevoli per la compilazione di programmi a lunga scadenza. La necessaria riflessione teologica sui

documenti conciliari e la nuova pedagogia instaurata con la riforma liturgica, forniscono nuovi elementi di giudizio e suggeriscono ipotesi di lavoro che devono essere attentamente studiate. Il discorso sarà ripreso nei prossimi incontri del Consiglio.

## 5 – CATECHESI E SCUOLA ELEMENTARE

Nello svolgimento dei lavori, al n. 7 dell'o. d. g., « Varie », sono state chieste esatte informazioni sulla variazione introdotta quest'anno nella Pagella scolastica sia del primo che del secondo ciclo elementare, relativa alla « valutazione dell'interesse » dell'alunno per l'insegnamento della Religione. Finora tale valutazione era espressa in decimi come per le altre materie di studio, mentre nella pagella di quest'anno essa è espressa con « moltissimo, molto, sufficiente, scarso », trovandosi così la Religione ad avere il trattamento delle « attività manuali e pratiche », elencate per ultime nella serie delle materie di studio.

Il Direttore dell'U.C.N. ha risposto che:

1. Era stato informato della variazione, quando le pagelle erano già state distribuite in tutta l'Italia, ed avevano provocato reazioni negative in molte diocesi.

2. Erano state chieste spiegazioni confidenziali al competente ufficio del Ministero e si era saputo che l'iniziativa era unicamente dovuta ad un funzionario notoriamente cattolico, il quale però, prendendo una tale decisione, non aveva minimamente pensato che in materia tanto delicata doveva sentire il dovere oltre che d'informare il Ministro ed il Sottosegretario, di rivolgersi anche alla S. C. del Concilio o alla Conferenza Episcopale Italiana.

3. Della vicenda il Direttore dell'U.C.N. aveva informato immediatamente sia S. E. Mons. Palazzini, Segretario della S. C. del Concilio, che S. E. Mons. Castelli, Segretario della C.E.I., che avevano deplorato profondamente l'accaduto.

Alla messa a punto di Mons. Cardini sono seguiti gli interventi assai vivaci di tutti i presenti, specialmente dei Direttori degli Uffici Catechistici Regionali i quali hanno posto in rilievo che tale cambiamento, per il modo con cui è avvenuto e per il momento scelto nell'attuarlo, ha suscitato un senso di cedimento e di declassamento in tutto il mondo della scuola elementare.

Al termine dell'ampia discussione i membri del Consiglio hanno dato incarico al Direttore dell'U.C.N. di farsi portavoce presso le Superiori Autorità Ecclesiastiche della loro dolorosa sorpresa e della loro preoccupazione.

Mons. Cardini, impegnandosi ad essere loro interprete, ha sottoposto al parere del Consiglio i possibili rimedi al gesto compiuto dal Ministero.

Essi sono:

— una Circolare dell'U.C.N. agli Uffici Catechistici diocesani, per calmare le apprensioni e confermare la piena validità delle norme concordatarie e delle prassi che regolano l'insegnamento della Religione nelle scuole elementari.

— La presentazione urgente alla Segreteria della C.E.I. di un estratto di verbale su questo argomento, perché essa veda se non sia il caso di esprimere nelle forme opportune al Ministro Gui il rincrescimento per quanto è avvenuto e di ottenere almeno l'impegno che nella pagella scolastica del prossimo anno sia ripristinata la valutazione in decimi per l'interesse dell'insegnamento della Religione.

I Consiglieri hanno unanimemente accettato queste proposte.

### *Note*

1. Nella mattinata del 25 febbraio, prima dell'inizio dei lavori della giornata, si sono riunite le due commissioni che hanno esaminato rispettivamente il programma del Convegno Direttori UU.CC.DD. e il Problema della abilitazione degli insegnanti di Religione. Alla prima Commissione (Convegno Direttori UU.CC.DD.) hanno preso parte Mons. Salimei, Mons. Carletti, Mons. Patrone, Mons. Zoccali, Mons. Natale, Mons. Catti; alla seconda (abilitazione insegnanti di Religione), Don Reviglio, Mons. Pignatiello, Mons. Villani, Mons. Valentini, Don Del Ciuco.

2. La data del prossimo incontro del Consiglio resta fissata, di comune accordo, per il 12 e 13 maggio prossimo.

3. Mons. Caporello ha invitato i presenti a spedire alla Segreteria dell'U.C.N. notizie e documenti riguardanti iniziative catechistiche diocesane o regionali di particolare interesse: ciò può servire per un fecondo scambio di esperienze.

4. Mons. Cardini ha presentato brevemente le due scuole estive, a carattere nazionale, per insegnanti di Religione: i Corsi estivi di pedagogia catechistica del Pontificio Ateneo Salesiano e la Scuola di Vallombrosa.

5. Una breve riflessione è stata riservata ancora una volta al problema dei movimenti studenti e dell'associazionismo giovanile nella scuola secondaria. Le disparate esperienze esistenti in Italia vanno esaminate, hanno sottolineato i presenti e, possibilmente, coordinate, specialmente in sede diocesana.

Il Direttore Nazionale ha chiuso i lavori alle ore 13 del 25 febbraio, ringraziando i presenti, che ancora una volta hanno dato il loro apporto con competenza e generosità (sostenendo, come sempre, anche le spese di viaggio!).

*Commissione Episcopale per l'Emigrazione*

*La Commissione Episcopale per l'Emigrazione ha tenuto la sua XII riunione il giorno 24 marzo 1965 in Via della Conciliazione, 1, e la XIII il 29 aprile 1965 nella stessa sede.*

L'Ordine del Giorno della XII riunione, che ebbe due sedute, una al mattino ed una al pomeriggio, portava i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente.
2. Programmi di assistenza ai Missionari degli emigrati.
3. Programmi di assistenza religiosa a favore degli emigrati da sottoporsi ai Missionari e agli Organismi cattolici che si interessano del problema.
4. Programmi di azione e formazione sociale.
5. Programmi di attività assistenziale e di servizio sociale.
6. Esame dello Statuto dei Missionari degli emigrati.
7. Relazione sull'attività svolta dall'U.C.E.I. nel 1° trimestre 1965.
8. Relazione finanziaria.
9. Varie.

*Si rende nota una parte del Verbale di tale riunione, alla quale erano presenti gli Eccellentissimi Mons. Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa, Presidente; Mons. Albino Mensa, Vescovo di Ivrea, Presidente dell'U.C.E.I.; Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I.*

1. Sua Eccellenza Mons. Ugo Camozzo, aprendo la riunione, comunica che i n. 3, 4, 5 dell'Ordine del Giorno verranno trattati il giorno seguente dal Consiglio Nazionale dell'U.C.E.I. Anche il n. 6 non potrà venire studiato, perché sarà

conveniente avere la Commissione al completo. Intanto l'Eccellentissimo Segretario invierà al Membri assenti la nuova stesura dello Statuto dei Missionari degli Emigranti.

Dà la parola all'Eccellentissimo Mons. Albino Mensa per il n. 2.

2. (N. 2 dell'Ordine del Giorno: « Programmi di assistenza ai Missionari degli emigranti »).

Per l'assistenza morale e spirituale ai Missionari si fa notare che sarà conveniente dividere ogni nazione in decanati, dove il Decano possa radunare ogni mese i Sacerdoti di cui sarà capo. I Decani avranno poi riunioni, ogni tre oppure ogni sei mesi, come si potrà stabilire, con il Direttore Nazionale, che non può mettersi personalmente a contatto con tutti. Il Direttore aggiunto per l'estero, pur non precludendosi contatti con i singoli Missionari e con i Decani avrà da fare soprattutto con i Direttori nazionali.

3. Si passa ai Nn. 7 e 8 dell'Ordine del Giorno (« Relazione sull'attività svolta dall'U.C.E.I. nel 1° trimestre 1965 - Relazione finanziaria »).

A) Sua Eccellenza Mons. Albino Mensa legge e commenta la relazione di quanto è stato fatto nei primi due mesi di attività dell'UCEI:

#### PRESIDENZA E DIREZIONE NAZIONALE

a) 7-9 gennaio. Presenza dell'Ecc.mo Presidente a Roma e prima riunione di Presidenza per definire i programmi di lavoro dei Direttori Aggiunti per l'interno e per l'estero, nominati assieme con gli altri membri della Presidenza dalla S. Congregazione Concistoriale, su proposta della C.E.I., con lettera del 18 gennaio 1965.

b) 11-15 gennaio, partecipazione di S. E. Mons. Mensa e del P. Milini alla riunione dei Missionari Italiani in Germania, tenutasi a Vicenza.

c) 1-2 febbraio, partecipazione del P. Milini alla riunione dei Missionari italiani in Svizzera, tenutasi a Soletta (Svizzera).

d) Riunioni per il Clero di tutte le Diocesi della Sicilia. S. E. Mons. Mensa e P. Milini dal 15 al 19 a Messina, Palermo, Monreale e Trapani. S. E. Mons. Forzoni e Don Allais nelle altre dal 13 al 28 febbraio.

e) Presenza a Roma dell'Ecc.mo Presidente per la preparazione della riunione della Commissione Episcopale per l'Emigrazione del 24 marzo e del Consiglio Nazionale dell'UCEI del 25 marzo.

Incontro con i rappresentanti della POA (vedi verbale) per stabilire il piano di azione di quell'organismo, con speciale riguardo al Servizio Sociale in favore degli emigrati.

f) In data 12 febbraio è stata spedita una circolare dall'Ecc.mo Presidente della Commissione Episcopale per l'Emigrazione all'Episcopato Italiano, chiedendo l'assegnazione di Sacerdoti per i Missionari degli emigranti, richiesti dall'Episcopato tedesco e dalle urgenti necessità di sostituire alcuni Missionari specialmente in Svizzera, Inghilterra e Francia.

g) Sono state rimesse dalla S. Congregazione Concistoriale all'UCEI le pratiche riguardanti il reclutamento dei Missionari di Emigrazione, già in atto presso quel S. Dicastero: vi sono 17 nominativi, di cui 8 di religiosi; alla fine di febbraio nessun caso era stato definito. Dal 3 maggio al 5 giugno vi sarà il Corso di Aggiornamento presso il Pontificio Collegio per l'Emigrazione, per il quale, almeno per ora, non vi sono candidati.

h) Alla fine di febbraio è stata fatta la prima rimessa di sussidi (ordinari e straordinari) alle Missioni Cattoliche Italiane in Europa.

Dalla S. Congregazione Concistoriale, per straordinari:	L. 25.961.455
Dall'UECI, sussidi ordinari:	L. 15.618.965

---

Totale L. 41.580.420

i) Durante il bimestre sono state trasmesse dalla S. Congregazione Concistoriale le offerte della « Giornata dell'Emigrante » di 45 Diocesi, per un totale di L. 5.236.435.

l) Per lo svolgimento di questo lavoro sono state spedite 205 lettere.

m) Sono stati pubblicati i primi due numeri del Bollettino dell'UCEI, che sostituisce il Bollettino della G.C.I.E.

#### SEGRETERIA

La Segreteria, oltre svolgere tutto il lavoro richiesto dal regolare funzionamento dell'U.C.E.I., continua ad interessarsi dei particolari programmi già iniziati quando la G.C.I.E. venne incaricata di rappresentare in Italia la Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni di Ginevra e di interessarsi del ricongiungimento delle famiglie e della concessione dei prestiti sul « Revolving Fund ».

Nel corso del primo bimestre del 1965 ha:

istruito 191 pratiche - spedito o ricevuto 2.000 lettere (comprese quelle della Presidenza) - concesso circa 80 interviste.



B) Vista la situazione di disparità nel trattamento economico fra i vari Missionari, si propone di studiare il modo che tali disparità possano in breve tempo cessare. Intanto sarà necessario aumentare l'emolumento ai Missionari che lavorano in Francia, in ragione di 50 franchi mensili.

La proposta viene approvata.

C) Si depreca il fatto che, in molte Diocesi, in realtà, non si svolge la Giornata dell'Emigrante. Il Consiglio Amministrativo manda ogni anno alla Congregazione una somma, ma una vera presentazione del problema ai fedeli non viene fatta.

4. Per il n. 9 dell'ordine del giorno: « Varie », sono stati trattati problemi tecnici riguardanti:

- A) I Missionari di Bordo
- B) La situazione in Svizzera
- C) La situazione in Germania
- D) La situazione in Inghilterra
- E) La posizione delle Rev.de Suore addette alle Missioni Italiane in Europa
- F) Il Corso per i Missionari
- G) Il Congresso Eucaristico Nazionale di Pisa
- H) La tessera dell'emigrante
- I) La distribuzione del Santo Vangelo
- L) La propaganda comunista.

*Si ritiene necessario pubblicare quanto si riferisce alle Rev.de Suore (lettera E).*

Fin dal tempo dell'Opera Bonomelli, le Rev.de Suore collaborano con i Missionari nell'assistenza agli emigrati. Attualmente gli Istituti Religiosi impegnati sono numerosi, come risulta nell'elenco dei sussidi che vengono mandati alle Rev.de Suore.

Da tempo i Direttori dei Missionari sentono il bisogno di dare a quest'opera un coordinamento. Finora la ricerca delle Suore, l'indicazione del lavoro, i piani di finanziamento sono sempre stati fatti dai Missionari interessati, senza alcun criterio nella scelta degli Istituti e nell'impostazione del lavoro.

Per iniziare la riorganizzazione del settore si propone:

1. Che la C.E.I. chieda ai Direttori dei Missionari in Europa di inviare un elenco preciso degli Istituti Religiosi Femminili che lavorano nelle rispettive Nazioni alle dirette dipendenze dei Missionari o delle Missioni Cattoliche Italiane

o nelle Istituzioni che dipendono dalle Missioni (per evitare che tutte le Suore Italiane vogliano poi essere aiutate): — nell'elenco dovranno essere segnate le Suore che sono sovvenzionate dall'U.C.E.I., con la relativa somma mensile;

2. Che in base alla relazione dei Direttori, l'U.C.E.I. inviti le Rev.de Superiore dei singoli Istituti Religiosi ad una riunione, per conoscersi, per dire cosa fanno e per proporre la erezione di una Segreteria, alle dipendenze del Direttore dell'U.C.E.I. e affidata ad una Segretaria da scegliere fra gli Istituti Religiosi interessati. Per la dovuta ricompensa alla Segretaria, spese di segreteria, cancelleria, pubblicazioni, viaggi ecc. si chiederà agli Istituti interessati che facciano la « Giornata dell'Emigrante », in tutte le loro Case e Collegi d'Italia;

3. Che la Segreteria diventi il centro dove i Missionari, da una parte, e gli Istituti Religiosi dall'altra, si rivolgeranno per avere orientamenti e sussidi, atti all'impostazione e alla continuazione delle Opere in favore degli emigrati.

4. Che l'U.C.E.I. studi il modo di organizzare degli appositi « Corsi di Aggiornamento » per Religiose, destinate all'assistenza degli emigrati all'estero, dove arrivano ignare di tutto;

La Religiosa, addetta alla Segreteria, farà parte del Consiglio nazionale dell'U.C.E.I. per rappresentare la categoria nell'opera di coordinamento con gli altri organismi.

\* \* \*

Nella XIII riunione, tenuta il 29 aprile e svoltasi anch'essa in due sedute, al mattino dalle 9,30 alle 13 e nel pomeriggio dalle 17 alle 19,30, la Commissione Episcopale per l'Emigrazione aveva in programma il seguente Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente.
2. Esame dello Statuto dei Missionari degli emigrati.
3. Programmi di assistenza religiosa a favore degli emigranti da sottoporsi ai missionari e agli Organismi cattolici che si interessano del problema.
4. Programmi di azione e formazione sociale.
5. Programmi di attività assistenziale e di servizio sociale.
6. Varie.

1. Gli Ecc.mi Membri presenti, i Monsignori Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa, Presidente, Albino Mensa, Vescovo di Ivrea, Presidente dell'U.C.E.I., Al-

berto Castelli, Segretario Generale della C.E.I., si sono particolarmente intrattenuti sul n. 2 dell'Ordine del Giorno per mettere a punto lo Statuto relativo all'Opera dei Missionari di Emigrazione. Tale Statuto, nella stesura definitiva verrà reso noto dopo le necessarie approvazioni.

2. Non è stato possibile trattare, per mancanza di tempo, gli altri punti, i quali richiederanno la presenza della Commissione al completo.

Si sono ripresi alcuni argomenti della seduta precedente, che nel mese trascorso avevano presentato nuovi aspetti:

A) Il Corso per i futuri Missionari, che si terrà dal 3 maggio al 5 giugno (si veda il programma nel Protocollo C.E.I., n. 6480).

B) La lettera da mandarsi al Direttore dei Cappellani di Bordo, relativa al suo trattamento economico (Protocollo C.E.I., n. 6481).

C) I contributi pervenuti all'U.C.E.I. dal 1 gennaio al 29 aprile 1965 (Protocollo C.E.I. n. 6482).

D) L'organico del Personale a carico dell'U.C.E.I. (Protocollo C.E.I., n. 6483).

E) Il procedimento giuridico per la risoluzione di una situazione nella Svizzera (Seduta precedente, n. 4, B).

3. Si è infine stabilito di tenere la prossima riunione per il giorno 23 giugno, alle ore 9,30.

### 3

#### *Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport*

In seguito alla lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Angelo Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato, riportata a pagina 3, dopo le necessarie consultazioni con gli Em.mi ed Ecc.mi Membri della C.E.I., è stata costituita la nuova Commissione per il Turismo e lo Sport, essendo venuta a cessare quella per le Attività Ricreative dopo la creazione della Commissione per le Comunicazioni Sociali.

Costituiscono la nuova Commissione gli Ecc.mi Monsignor:

Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto, *Presidente*

Mons. Guido Tonetti, Arcivescovo di Cuneo

Mons. Francesco Fasola, Arcivescovo di Messina

Mons. Vittorio Cecchi, Vescovo di Fossombrone

Mons. Antonio Cunial, Vescovo di Lucera

Mons. Giovanni Melis Fois, Vescovo di Ampurias e Tempio

Mons. Enrico Bartoletti, Vescovo tit. di Mindo, Ausiliare del Vescovo di Lucca

Mons. Filippo Pocci, Vescovo tit. di Gerico, Ausiliare del Card. Vicario.

La Segreteria di Stato, con lettera del 6 marzo 1965 (prot. C.E.I., n. 6316) concedeva il nulla osta affinché, in deroga all'art. IX, § 2 dello Statuto provvisorio, fosse presidente un Ecc.mo Arcivescovo non Membro della C.E.I. La stessa Segreteria di Stato, con lettera del 5 febbraio 1965 (prot. C.E.I. n. 6184), indicava il Rev.mo P. Giovanni Arrighi O. P. come Segretario « ad interim ».

Il giorno 26 aprile 1965 in Roma, alla Domus Mariae, ebbe luogo la prima riunione di questa Commissione con la presenza degli Ecc.mi Monsignori: Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto, Presidente, Mons. Guido Tonetti, Arcivescovo di Cuneo, Mons. Enrico Bartoletti, Vescovo tit. di Mindo, Ausiliare dell'Arcivescovo di Lucca, Mons. Vittorio Cecchi, Vescovo di Fossombrone, Mons. Giovanni Melis Fois, Vescovo di Ampurias e Tempio, Mons. Filippo Pocci, Ausiliare del Cardinale Vicario. Assisteva pure l'Ecc.mo Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I. Segretario il Rev.do P. Giovanni Arrighi O. P. La riunione, iniziata alle ore 10.30, si protrasse fino alle 13.30 svolgendo il seguente Ordine del Giorno:

1. Formazione della Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport.
2. Competenze e limiti della Commissione.
3. Relazione del Rev.mo P. Giovanni Arrighi O. P. sul lavoro svolto e prospettive circa la pastorale del Turismo.
4. Costituzione di due uffici (Turismo-Sport).
5. Programma immediato di lavoro ed eventuale comunicazione all'Episcopato italiano soprattutto in ordine alla pastorale del turismo.
6. Varie.

1. Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto e Presidente della Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport, in apertura della riunione, propone di inviare telegrammi di ossequio:

— all'Em.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato per implorare la Benedizione Apostolica sulla nuova attività;

— all'Em.mo Signor Cardinale Presidente, in atto di devota sudditanza;

— all'Em.mo Signor Cardinale Ciriaci, Presidente della Sacra Congregazione del Concilio, in segno di gratitudine per quanto la Commissione Episcopale riceve in eredità dal Centro per la Preservazione della Fede, presieduta da Sua Ecc. Mons. Pietro Palazzini, Segretario della stessa Congregazione.

2. Dietro preghiera di Sua Eccellenza Mons. Motolese, Sua Eccellenza Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I., indica le linee direttive della Segreteria di Stato e dell'Em.mo Signor Cardinale Giuseppe Siri, Presidente della C.E.I., in ordine alla istituzione della Commissione per il Turismo e lo Sport.

Sua Eccellenza Mons. Motolese esprime i sentimenti della Sua riconoscenza per la designazione della sua Persona al nuovo e delicato ufficio, ed ossequia i Membri partecipanti.

Mette subito in luce come l'istituzione della Commissione corrisponda alle necessità di incrementare e coordinare in Italia la Pastorale del Turismo (sia italiano che straniero) e dello Sport. Poiché, tuttavia, Turismo e Sport sono componenti del più vasto fenomeno che va sotto il nome di « Tempo libero », Mons. Motolese rileva la possibilità di eventuali interferenze con la Commissione per i Mezzi di Comunicazione Sociale.

Sua Eccellenza Mons. Castelli ammette tale possibilità; anzi ritiene conveniente che, in avvenire, elementi che partecipano ad entrambe le Commissioni possano ufficialmente incontrarsi per stabilire, di volta in volta, opportuni contatti a titolo collaborativo.

Quanto *ai limiti* dei compiti della nostra Commissione, Mons. Segretario Generale della C.E.I. precisa che oggetto di studio e quindi di competenza della nostra Commissione è tutto quello che rientra nella vasta gamma del fenomeno turistico e dello sport, come tali.

Pertanto la Commissione non deve preoccuparsi soltanto degli organismi già esistenti e dipendenti direttamente o indirettamente dalla Azione Cattolica, ma di tutte le anime che fruiscono del turismo e seguono o fanno dello sport.

3. Sua Eccellenza Mons. Motolese aggiunge inoltre che scopo indubbio della Commissione è anche quello di aiutare la diffusione del « Dialogo » raccomandato dall'Enciclica « Ecclesiam suam » e in sede di Concilio Vaticano II. Il Turismo infatti va considerato, come ha precisato il Santo Padre, un mezzo di educazione sociale e, per favorire l'incontro pacifico dei Popoli e delle Civiltà (valore ecumenico del turismo e dello sport).

Sua Ecc.za Mons. Motolese non ha mancato tuttavia di segnalare talune difficoltà che qui si riassumono:

— Rapporti con l'E.N.A.L., quale Ente che, in qualche modo, domina e guida il tempo libero e quindi il turismo e lo sport delle masse operaie;

— soppressione della questua in località e stagioni turistiche da parte degli Ordini o Congregazioni mendicanti;

— la diffusa mancanza di conoscenza di lingue estere nel Clero: ciò che è particolarmente grave in relazione ai 22 milioni circa di stranieri che fruiscono della villeggiatura o fanno del turismo in Italia;

— la mancata formazione cristiana e catechistica delle così dette « Guide » che accompagnano i turisti a visitare i luoghi sacri.

4. Sua Ecc. Mons. Motolese chiede quindi al Segretario della Commissione, P. Arrighi, di accennare ad eventuali altre difficoltà che rendono particolarmente difficile adeguati provvedimenti in ordine alla Pastorale in questione.

P. Arrighi risponde che uno dei problemi che sarebbero non insormontabili, purché si dessero disposizioni adeguate e concrete, è il fatto che nelle sedi turistiche, solitamente, il Clero è impari come numero oltre che, talora, come preparazione, mentre nelle città, che specialmente nel giorno del Signore si svuotano a causa del week-end, permangono molti Sacerdoti praticamente semi-inattivi che potrebbero essere assunti a favore di quella Pastorale d'insieme od organica facente capo all'Ordinario del luogo.

Inoltre proprio in periodo di punta per la « Pastorale del turismo » i Docenti nei Seminari, negli Studentati religiosi e nelle nostre Università fruiscono di più mesi di vacanza senza quindi poter giovare, come saprebbero, alla cura di anime, specialmente quanto alla sacra predicazione in Sedi turistiche, sia in Chiesa sia fuori di chiesa, con conferenze dottrinali.

5. Sua Eccellenza Mons. Motolese propone, a conclusione della sua relazione, l'opportunità che la Commissione provveda, con persone e mezzi adeguati, alla pubblicazione di una Rivista, eventualmente trimestrale, per trattare, sia di problemi propriamente pastorali, in ordine al turismo e allo sport, sia per far conoscere tesori artistici, quali i musei diocesani, le Chiese, i Monasteri, di cui quasi nulla è detto nelle « Guide turistiche », o che sono presentati ai turisti come qualcosa di avulso dalla vita religiosa; una Rivista, insomma, che sia ad un tempo illustrazione anche fotografica d'arte sacra e giovi a sensibilizzare la mentalità del Clero sull'importanza della componente culturale del fenomeno turistico, samente considerato.

La proposta è unanimemente accettata.

6. Come da O. d. G. la parola è quindi lasciata al Segretario della Commissione, P. Arrighi, che ha presentato una relazione (Protocollo C.E.I. n. 6464) sul la-

voro svolto dall'inizio ufficiale in Italia della Pastorale del turismo ad oggi nonché circa prospettive del futuro.

In particolare, a fine lettura della relazione e dopo un elogio per l'attività intrapresa e svolta da P. Arrighi, la Commissione decide:

— quanto all'Assistenza spirituale agli Albergatori e al Personale alberghiero, ora affidata a P. Arrighi e al Rev. Don Menegaldo del Centro per la Conservazione della Fede presso la S. C. del Concilio (come da ordine di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Costa), venga considerata d'ora in poi come uno dei compiti della Commissione;

— si senta da Don Pietro Pace, già incaricato della segnaletica religiosa stradale e nelle stazioni, quali sono i motivi della lentezza della sua diffusione. D'ora in poi sia la Commissione a preoccuparsi della questione, pur continuando a servirsi di Don Pace;

— la diffusione del segnale convenzionale « SOS » sia pur diffuso attraverso le compagnie petrolifere, ma se ne curi la propaganda e se ne favorisca la distribuzione specialmente in occasione della Benedizione delle automobili.

7. In ordine al n. 4 dell'O. d. G., per la costituzione di due uffici, uno per il Turismo e uno per lo Sport, la Commissione ha deciso ad unanimità la seguente organizzazione d'insieme:

— la Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport (costituita da Ecc.mi Vescovi e dal Rev.mo P. Segretario) sia articolata in una Direzione Nazionale e in due distinti Segretariati, uno per il Turismo ed uno per lo Sport al fine di studiare i problemi relativi specialmente dal punto di vista religioso, pastorale e morale, nonché un opportuno orientamento e coordinamento pastorale nell'ambito nazionale ed interdiocesano o internazionale;

— la Commissione Episcopale inoltre si servirà, per l'espletamento dei suoi compiti, di:

un Consiglio Nazionale,

una Consulta Nazionale.

In particolare:

A) il *Consiglio Nazionale* sarà così costituito:

Presidente: Ecc.mo Mons. Guglielmo Motolese

Vice Presidente: per il Turismo: Ecc.mo Mons. Guido Tonetti

Vice Presidente: per lo Sport: Ecc.mo Mons. Vittorio Cecchi

Direttore: Rev.mo P. Giovanni Arrighi O. P.

Come rappresentante di ogni Conf. Episcopale Regionale (il medesimo o due rappresentanti: uno per il Turismo ed uno per lo Sport) un Sacerdote o due da designarsi a cura degli Ecc.mi Presuli delle singole Conferenze Episcopali Conciliari;

— I Consulenti o Assistenti Nazionali degli Organismi Cattolici per il Turismo e lo Sport, quali C.S.I., C.T.G., F.A.R.I., A.C.L.I., ecc.

B) la *Consulta Nazionale* sarà così costituita:

Presidente: il Presidente della Commissione Episcopale,

Segretario: il Segretario della Commissione Episcopale,

Membri:

a) Rappresentanti di Enti di ispirazione cristiana che si occupano del Turismo e dello Sport;

b) Esperti ecclesiastici e laici, che portino la loro specifica competenza su questioni che di volta in volta verranno studiate non soltanto nel campo religioso e pastorale, ma anche nel campo tecnico e legale.

La nomina dei membri della Consulta è fatta dalla Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport.

Si dà incarico al Rev.mo P. Arrighi di stendere uno schema di Statuto per l'Ufficio che verrà trasmesso a tutti gli Ecc.mi Membri della Commissione, perché lo correggano, prima di inviarlo ai Padri della Conferenza Episcopale Italiana per l'approvazione.

La Commissione si riserva la nomina dei due Segretari, uno per il Turismo e uno per lo Sport, dopo le necessarie informazioni e autorizzazioni, delle quali si interesserà l'Ecc.mo Segretario Generale della C.E.I.

## 4

### *Commissione Episcopale per le Attività Culturali*

*La COECS (Commissione Educazione Cultura e Scuola) si raduna regolarmente ogni secondo martedì del mese e continua il suo studio sulle questioni relative al campo della Scuola.*



*La Commissione per le Attività Culturali ritiene opportuno offrire il testo di un « Parere » messo a punto nella seduta del 9 marzo u. s. sulla « Formazione Professionale ».*

## LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

### I.

#### ESIGENZE ODIERNE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

##### 1. *La concezione moderna della formazione professionale*

Il termine *formazione professionale*, oggi accettato da tutti, riconosce l'esigenza che al lavoratore, oltre ed insieme alla cultura specifica (scientifica e tecnologica) ed alla esperienza manuale ed operativa sia data, su basi di cultura generale, una completa formazione umana.

Tale formazione umana completa per i cattolici comporta anche la capacità, da parte del lavoratore, di cogliere i dati vocazionali ed etici, i quali, pur non essendo il lavoro il valore unico e supremo della vita, accompagnano la professione.

E cioè la capacità e la volontà di:

1a. sviluppare la propria intelligenza e le doti di ricerca e di organizzazione, di volenterosità e di sacrificio, rispondendo alla vocazione divina verso la perfezione personale;

1b. operare nelle realtà temporali, per avvicinarle quanto più possibile alla loro perfezione e al loro servizio a favore dell'uomo;

1c. contribuire al retto sviluppo della società, inteso come progressivo dominio dell'uomo sulla natura creata, per renderla collaboratrice della prosperità individuale e sociale, nonché della sua elevazione verso Dio.

##### 2. *I contenuti della formazione professionale*

Una concezione così completa e organica include in se stessa tutti i *contenuti*, entro i quali va realizzata una formazione professionale autentica.

2a. *Il contenuto economico*: per dare all'operaio una capacità di lavoro che gli consenta facilità e continuità di occupazione, sì da poter provvedere a quanto occorre per sé e per la famiglia.

2b. *Il tecnico-produttivo*: per fornire l'operaio, non di semplici abilità esecutive, ma di una capacità di visione d'insieme, di iniziative e di scelte di fronte all'articolato procedere di un piano di lavoro ed ai problemi nuovi che il progresso può porre in ciascuna professione — quindi: più vasta cultura di base; polivalenza a livello tecnico, produttivo; educazione alla ricerca, alla iniziativa, alla decisione, al coordinamento.

2c. *Il sociale*: onde far cogliere all'operaio gli aspetti solidaristici del lavoro professionale, convincendolo ad armonizzarsi con la necessità della collaborazione, il dovere della disciplina, il rispetto delle doti ed esigenze altrui, il valore dell'amicizia, il significato del bene comune e del servizio reciproco, il fine dell'associazionismo operaio.

2d. *Il contenuto di etica professionale*: nell'intento di guidare il lavoratore verso una chiara coscienza dei propri doveri professionali quali sono: la preparazione, la fedeltà al compito assunto, l'esattezza nel suo svolgimento, il continuo perfezionamento, l'adattabilità ai nuovi compiti, la giustizia per sé e per gli altri, ecc.

2e. *Il contenuto culturale*, mediante il quale rende atto il lavoratore a giudicare ed a valutare in base ad una autentica gerarchia di valori tutti i problemi della sua vita e della società in cui vive: lavoro, salario, tempo libero, rapporti individuali e sociali, ecc.

2f. *Il contenuto religioso*: che fa sentire all'operaio che il lavoro, la scienza, la tecnica sono pienamente validi in quanto servono a sviluppare spiritualmente l'uomo ed a facilitargli la rispondenza alla sua primaria vocazione: servire Dio, anche mediante il suo servizio all'uomo nel lavoro.

### 3. *Deficienze attuali della formazione professionale*

Una formazione professionale di tale completezza, non sogliono oggi procurare le molteplici istituzioni che operano in questo campo, nel nostro paese.

In particolare si rileva in esse una profonda disarmonia tra i due fondamentali elementi della preparazione professionale del lavoratore: quello di carattere pratico esecutivo, e quello di carattere intellettuale-teorico e di formazione umana.

L'uno prevale sull'altro, a seconda dei tipi di istituzione, scolastica o extra-scolastica.

Si finisce così con l'eludere: sia il primo traguardo di una formazione generale, umana, civile, culturale, oggi sempre più ritenuto fondamentale dallo stesso mondo della produzione e della tecnica; sia il secondo, anche esso indispensabile, di una preparazione tecnologico-operativa, polivalente e duttile di fronte alla mobilità del quadro delle attività lavorative, ed alle possibili future prospettive di riqualificazione, specializzazione e promozione nel lavoro.

Occorre perciò rivedere i contenuti ed i programmi della formazione professionale e stabilirne le nuove forme, coordinandole anche con quelle degli altri Paesi europei.

Se si riuscirà veramente a trovare, nel definire i contenuti della formazione del lavoratore, un esatto equilibrio tra educazione umana e cultura da un lato, e lavoro manuale e tecnico dall'altro, si risponderà alle richieste del mondo della produzione ed alle prospettive di espansione della collaborazione europea anche nel campo del lavoro.

Contemporaneamente si farà fronte pure alle due fondamentali esigenze di ordine sociale, le quali richiedono:

3a. che l'istruzione professionale rivesta pari dignità con le altre forme di istruzione, raggiungendo pari efficacia formativa, anche se i contenuti sono diversi;

3b. che venga eliminata ogni preclusione aprioristica, per chi proviene da tale scuola, alla possibilità di raggiungere anche i più alti livelli dell'ordinamento degli studi.

## II.

### L'IMPERATIVO MORALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI

#### 4. *Urgenza di provvedere per i giovani sui 15-18 anni*

Dato che l'obbligo scolastico termina prematuramente col 14° anno di età, occorre provvedere necessariamente ad ogni costo per la formazione generale e professionale di coloro che a tale età cessano di frequentare scuole regolari.

La necessità di provvedervi adeguatamente è senza dubbio alcuno un ingente dovere etico, civico e sociale; il cui adempimento comporta conseguenze vitali non solo per i giovani interessati, ma, di riflesso, per la comunità nazionale.

I cattolici debbono trovarsi in prima linea nel sentire e far sentire tale problema sotto un simile preciso profilo, tenendo inoltre ben presente la *urgenza* di una soluzione appropriata, in quanto già oggi e tanto più entro un anno, a mano a mano che i giovani usciranno dalla terza classe della scuola media, dovranno trovare le vie di formazione pronte ed aperte *per tutti*: non solo, cioè, per coloro che intenderanno proseguire negli studi in scuole regolari, ma anche per coloro che si avvieranno al lavoro esecutivo.

## 5. *A ciascun giovane la sua via*

Ciò significa che deve venire effettivamente applicato a favore di ciascun giovane il principio mondialmente asserito, secondo il quale, ai fini dell'elevazione personale e sociale, l'espansione dei mezzi di formazione umana e professionale ai gradi secondario ed universitario, deve venire estesa sino al punto in cui l'*unico* impedimento a raggiungere tale formazione venga costituito dalla sola carenza di attitudini del singolo giovane, e non da cause indipendenti dalla sua persona.

È da riaffermare a questo proposito che fra i mezzi di una simile espansione primeggino dei servizi di orientamento scolastico-professionale di tale entità, che si trovino a disposizione di ciascun giovane, e che inoltre siano davvero in grado di assisterlo nelle scelte *sue e libere*, durante il periodo della sua giovinezza.

### III.

#### IL PRINCIPIO DEMOCRATICO E COSTITUZIONALE DELLA PLURALITÀ DELLE INIZIATIVE

## 6. *Utilità dell'iniziativa non statale*

In questo compito di provvedere alla formazione professionale con particolare riguardo alla prima qualificazione di coloro che saranno addetti a mansioni esecutive, *l'iniziativa di Enti, Istituzioni non statali e di privati deve essere riconosciuta come primaria e insostituibile* e la sua piena esplicazione come una soddisfazione al principio della pluralità delle libere iniziative; la quale espressamente voluta dalla Costituzione democratica, è indispensabile per la vitalità dell'insegnamento, per la tutela e la valorizzazione del prestatore d'opera per il maggior rendimento sociale della proprietà e per l'incremento della prosperità del paese.

## 7. *La Costituzione e il pluralismo educativo*

Una politica di così vasto impegno come quella che è richiesta dai diritti della gioventù, dai bisogni nazionali in un'età di rapido progresso tecnologico, e dagli impegni vincolanti dell'Italia con la CEE, non può venire definita senza procurare il debito spazio, *in via pregiudiziale*, alla libera e responsabile inizia-

tiva tendente alla formazione professionale dei lavoratori; la quale, specie nel caso in cui si dedichi ai giovani sui 15-18 anni per una prima qualificazione professionale, è *inclusa nell'ambito di quei diritti primordiali e inviolabili* che sono *espressamente sanciti dalla Costituzione*.

Va quindi ricordato e sostenuto in tutte le sedi, che se la Costituzione impone alla Repubblica, art. 35, di curare « la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori », ciò va compiuto in armonia col pluralismo delle iniziative in materia, voluto dalla Costituzione stessa.

L'ingente complesso delle componenti che necessariamente debbono venir valutate per una politica moderna di formazione professionale largamente aperta al potenziamento *di tutte* le possibilità presenti e prevedibili, esige che in questo campo, che concerne una larga maggioranza della gioventù, il dettato costituzionale abbia l'applicazione più esplicita e più autenticamente democratica.

#### 8. *Pluralismo quale diritto della persona*

Si rammenta d'altronde che la Costituzione vuole la pluralità delle iniziative per la formazione dell'uomo, del cittadino e del lavoratore, come una conseguenza irrecusabile del principio che è assunto alla base di tutto l'ordinamento con l'articolo 2 — « la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità »; e che in particolare essa afferma, con l'art. 4, la libertà individuale in relazione alla professione ed alla relativa preparazione — « Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, *secondo le proprie possibilità e la propria scelta*, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società ».

#### 9. *Pluralismo nelle Regioni*

Pluralità d'iniziativa che la Costituzione ha voluto estendere alla Regione, dandole espressamente, con l'art. 117, la facoltà di « emanare norme legislative » in materia di « istruzione artigiana e professionale » — facoltà che la legge deve rendere operante in tutta la sua legittima estensione, ed in base alle « esigenze di autonomia e di decentramento » assunte a principio direttivo della legislazione della Repubblica, dall'art. 5 della stessa Costituzione — v. le leggi costituzionali per le Regioni vigenti che hanno loro riconosciuto la citata facoltà.

Su una simile traiettoria, si cita la formula che ha praticato il Ministero del Lavoro dal 1948-49, ricorrendo sistematicamente alla iniziativa di Enti, Istituzioni e privati, anzichè assumere esso direttamente in proprio la gestione dei Centri e dei Corsi di formazione professionale: formula che ha dimostrato la sua validità di fondo, anche se la sua prima applicazione ha dimostrato la necessità di norme che meglio garantiscono la pienezza del rendimento formativo.

## IV.

### LA COMPETENZA DEI MINISTERI DELLA P. I. E DEL LAVORO IN MATERIA

#### 10. *I giovani a cui attendere*

Si avverte che in relazione a questa competenza dei due Ministeri, vengono qui considerati soltanto quei giovani i quali:

avendo terminato l'obbligo scolastico di legge;

si avviano verso il lavoro esecutivo, ed in tale intento si iscrivono di regola nelle liste di collocamento. Si richiama peraltro una speciale attenzione sull'ali-quota di giovani che si trova nel 15° anno; poiché questi, pur avendo assolto col 14° anno l'obbligo scolastico, debbono attendere l'inizio del 16° per potersi iscrivere alle liste di collocamento suddette.

#### 11. *Norme da seguire*

Si dichiara che in questa sede ci si astiene dal prendere posizione sulla controversa questione delle competenze dei due Ministeri nel campo della formazione professionale di questi giovani: il permanere, cioè, delle competenze attuali o meno; i loro rispettivi limiti; un loro coordinamento, ecc.

Tuttavia si ritiene doveroso riaffermare le norme principali che si pensa debbano *in ogni caso* venire applicate.

Qualunque abbia da essere in materia la ripartizione della funzione esecutiva fra i vari organi dell'amministrazione statale o regionale, *deve rimanere sempre ben fermo*:

11a. che in ogni scuola, centro o corso, da chiunque gestiti, va perseguito e raggiunto quel livello di rendimento formativo, che garantisca la sicura maturazione di quel preciso tipo di formazione umana e professionale che è stato sopra delineato, v. nn. 1-3;

11b. che, anche in tale intento, la legge deve rendere impraticabile qualsiasi monopolio nella gestione di scuole, centri e corsi, col dare esecuzione piena ed aperta alla norma democratica ed anche costituzionale della pluralità delle iniziative sopra richiamata, ai nn. 6-9; sostenendola adeguatamente con l'indispensabile concorso finanziario della Repubblica, per procurare ai giovani la gratuità della frequenza e per rafforzarla con un'assistenza tale che la renda accessibile e proficua per tutti quanti gli interessati;

11c. che inoltre questa formazione professionale esige una metodologia pedagogico-didattica del tutto appropriata *a questa particolare* categoria di giovani, sia per la loro formazione generale e tecnologica, che per quella pratica ed esecu-

tiva: metodologia per la definizione della quale va esplicitata una pronta ed alacre opera di ricerca e di sperimentazione, che utilizzi quanto di meglio si va concretando in Italia e all'estero.

## 12. Nota sull'attività dei due Ministeri

Si rammenta che per provvedere alla prima formazione professionale di tale categoria, di giovani:

12a. Il Ministero del Lavoro nel 1962-63 provvedeva per Corsi frequentati da 639.452 alunni, avendo speso per la formazione professionale L. 444.284.693.896 dal '48-49 al '62-63, v. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *La formazione professionale in Italia*, Quaderno 27 de *La Rassegna del Lavoro* (Roma, 1963, p. 276, Tavole statistiche, Bibliografia), alle pp. 251 e 255.

12b. Il Ministero della P. I. che nel 1963-64 curava per la formazione professionale 182.000 giovani prevede di estenderla per il 1969-70 a 375.000, ed a 550.000 per il 1974-75, v. p. 94 del volume: GUI L., *Relazione sullo stato della P. I. in Italia e Linee direttive del Piano di sviluppo pluriennale della scuola* per il periodo successivo al 30 giugno 1965, Roma, Senato della Repubblica, Documento n. 49, 1964, p. 143, tavole statistiche.

## 5

### *Ufficio Nazionale per l'Assistenza Spirituale agli Istituti Ospedalieri*

*Gli Eccellentissimi Vescovi rappresentanti delle singole Conferenze Episcopali Regionali si sono riuniti in via della Conciliazione 1, il giorno 16 novembre 1964, ed hanno ascoltato una relazione dell'Incaricato della C.E.I. per l'Assistenza Spirituale negli Istituti Ospedalieri d'Italia. Tali Eccellentissimi Rappresentanti, nominati secondo quanto era stato stabilito nell'Assemblea Generale dei giorni 14-16 aprile 1964 (« Dei Agricoltura Dei Aedificatio », n. 18, p. 38) sono gli Ecc.mi:*

Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria, *Presidente*;

Mons. Luciano Marcante, Vescovo di Valva e Sulmona;

Mons. Aurelio Marena, Vescovo di Ruvo e Bitonto;

Mons. Giuseppe Melas, Vescovo di Nuoro;

Mons. Emilio Biancheri, Vescovo di Rimini;

Mons. Biagio Musto, Vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo;

Mons. Pasquale Venezia, Vescovo di Ariano Irpino;  
Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno;  
Mons. Albino Luciani, Vescovo di Vittorio Veneto;  
Mons. Angelo Zambarbieri, Vescovo di Guastalla;  
Mons. Antonio Fustella, Vescovo di Todi;  
Mons. Carlo Manziana, Vescovo di Crema;  
Mons. Stefano F. Tinivella, Vescovo tit. di Cana, Vicario Capitolare dell'Arc. di Torino;  
Mons. Enrico Bartoletti, Vescovo tit. di Mindo, Ausiliare dell'Arciv. di Lucca.

## I – SITUAZIONE OSPEDALIERA IN ITALIA

1. Mutamento radicale degli Ospedali da 15 anni in qua;
2. Il 10% della popolazione italiana passa per gli ospedali; 5 milioni all'anno, teoreticamente, in 10 anni, tutta la popolazione;
3. L'ospedale è la prima parrocchia della diocesi;
  - a) per il numero delle persone che passano;
  - b) per il personale che vi trascorre la totalità della sua giornata: « quasi domicilio »;
  - c) per tutti i ceti sociali presenti nell'ospedale;
  - d) per la possibilità di osservazione diretta all'opera caritativa della Chiesa;
  - e) per la possibilità di bilanciare il male con la santificazione di tanta sofferenza.

## II – POSIZIONE GIURIDICA DEL CAPPELLANO

La posizione giuridica del Cappellano non è mai stata affrontata né in piano canonico né in piano civile.

1. In piano canonico non poteva essere affrontata essendosi la situazione evoluta e cambiata soltanto nell'ultimo ventennio.



A tale scopo nel Convegno di tutti i Cappellani Ospedalieri del Triveneto tenuto a Venezia, è stata formulata, tramite l'Eminentissimo Cardinale Patriarca, la richiesta, alla Commissione di aggiornamento del Codice di Diritto Canonico, che venisse:

a) stabilita la natura del compito e dell'ambito dell'attività del Cappellano ospedaliero;

b) precisato che il Cappellano è il responsabile di tutta l'attività religiosa che viene svolta in ospedale e ciò nell'intento di coordinare tutto l'apostolato locale.

2. In piano civile la posizione del Cappellano è stata ignorata nel Disegno Legge presentato dal Ministro Giardina. Si era stabilita soltanto nei servizi ausiliari « l'assistenza religiosa ».

Né per altro veniva indicato il luogo ed il ministro del culto, né come poteva entrare di ruolo, né le competenze di fronte all'amministrazione.

L'ufficio, con interessamento della Sacra Congregazione del Concilio, è riuscito a far modificare il precedente Disegno Legge ottenendo:

a) che venisse precisato il luogo del culto;

b) che si stabilisse per sempre la presenza del Cappellano negli Ospedali, con possibilità di aiuto da parte di altri confratelli, in proporzione del numero dei posti letto;

c) che la nomina del Cappellano avvenisse con Decreto dell'Ordinario;

d) che il Cappellano fosse il responsabile dei servizi religiosi nell'Ospedale;

e) che il Cappellano potesse partecipare alle riunioni dei Primari per l'esame delle questioni interne allorché venissero affrontate questioni di carattere religioso e morale.

Con la venuta al governo del Ministero della Sanità, dei ministri Mancini e Mariotti, P.S.I., tali modifiche, già accettate dai diversi gruppi parlamentari, venivano archiviate mentre il Disegno Legge comunista, Longo, era posto all'Ordine del Giorno.

Al momento presente il Ministro della Sanità ha stabilito una Commissione di studio ministeriale per presentare la materia da codificare nella nuova legislazione.

Tutte le classi lavoratrici e presenti negli Ospedali sono rappresentate nella suddetta Commissione meno quella dell'assistenza religiosa.

Per mezzo degli autorevoli interventi dell'On.le De Maria e del Prof. Carlo Masini, Presidente degli Ospedali di Milano, espressamente incaricati dall'Ufficio, si è riusciti ad ottenere che tra la materia che dovrà essere sviluppata per la stesura della Legge Sanitaria venisse anche stabilita e accettata « l'assistenza religiosa ».

È questo un punto di partenza che dovrà essere evidentemente sviluppato come nell'articolazione già sopra indicata.

### III – OSTACOLI ALL'ATTIVITÀ RELIGIOSA

#### *Laicismo*

1. Nell'impostazione soltanto umana del dolore, come laicismo radicale, che si identifica con l'ateismo; come laicismo mitigato, che sfugge le posizioni precise ed i conseguenti rapporti soprannaturali con Dio.

2. Nella reazione di fronte all'attività sacerdotale sia nelle amministrazioni:

a) il Cappellano non ha personalità giuridica;

b) nelle istituzioni moderne il Cappellano viene dichiarato libero, mentre in pratica è poi controllato e richiamato;

sia nei familiari, in quanto spesso il sacerdote si trova a dover vincere la cerchia dei familiari, che gli ostacolano l'azione.

3. Nella concezione laica circa i Sacramenti.

#### *Comunismo*

1. Il Comunismo agisce per mezzo dell'U.L.T. (Unione Lotta Tubercolotici) che si presenta con finalità apolitica mentre in realtà mira ad estendere ed a stabilire le idee marxiste atee. Organo di collegamento è il mensile « Conquiste Sociali ». L'attività è diretta dal Senatore Berlinguer.

L'attività dell'U.L.T. si articola per mezzo dell'interessamento dell'opinione pubblica sui problemi dei tubercolotici, promuovendo le iscrizioni all'organizzazione e cercando mezzi per opere talvolta anche di sostegno per gli ammalati.

2. L'attività comunista è diretta:

— agli ammalati come direttamente interessati al problema;

— ai lavoratori come futuri probabili interessati;

— ai bambini come sostenitori dell'iniziativa.

I comunisti, unitamente ai socialisti, sostengono la laicizzazione degli ospedali svolgendo una campagna contro le suore, con slogan: « ogni suora porta via il pane ad una famiglia ».

3. Alcuni esempi di attività comunista

a) è proibito nei sanatori svolgere attività politica. I comunisti, mediante la cellula più vicina al luogo del sanatorio, sostengono la cellula interna e la Commissione degenti che di solito è comunista;

b) l'attività di puro carattere cattolico, quale l'Azione Cattolica, il « Centro Volontari della Sofferenza », viene da essi interpretata come attività politica, per cui, in opposizione all'attività formativa strettamente cattolica delle predette organizzazioni, essi rivendicano l'aperta azione politica comunista;

c) in molti sanatori non è stato possibile leggere l'ultima lettera della « C.E.I. » relativa al comunismo ateo, né, d'altra parte, è stata svolta una vasta azione per illuminare i fedeli sugli errori e gli inganni del Comunismo.

### *Massoneria*

Problema grave per quanto riguarda il settore della medicina. Si riscontra la presenza massonica un po' dappertutto nel corpo ospedaliero.

Alcuni fatti dimostrano un aperto intervento della massoneria per circuire l'attività del sacerdote.

## IV – ATTIVITÀ A FAVORE DEGLI AMMALATI

1. *Esercizi Spirituali* agli ammalati (Partecipanti, 4.182 nel 1963, e 5.646 nel 1964).

2. *Esercizi Spirituali* ai Sacerdoti (4 corsi con 200 Cappellani, tenuti nella Casa « Cuore Immacolato di Maria » a Re, in Provincia di Novara).

I Cappellani Ospedalieri hanno domandato un corso di formazione pastorale per loro a cui sia resa obbligatoria la partecipazione dei nuovi Cappellani. Il corso dovrebbe avvenire almeno due volte all'anno.

I Cappellani vorrebbero che l'Ufficio Nazionale organizzasse delle « tre giorni » regionali per illustrare i problemi pastorali della categoria.

### 3. *Missioni*

a) Programma delle Missioni: richiamare agli ammalati ed al personale la coscienza della loro missione; vedere gli eventuali abusi, e, d'accordo con il Vescovo, rimettere le cose a posto.

#### b) Stile delle Missioni

Incontri mariani in ordine all'incontro con Gesù per comprendere e vivere la grande vocazione della santificazione del dolore.

Ottimi frutti riportati tra i lebbrosi di Messina e Gioia del Colle.

Missioni fruttuose anche nel Sanatorio di Parma, ove l'ambiente è prettamente di sinistra.

Nella Missione si presentano le verità fondamentali di massima, mentre ha inizio un colloquio tra gli ammalati e i missionari sulle verità di fede, mediante una fraterna e chiara illustrazione di queste sulle obiezioni che gli stessi ammalati propongono.

Durante i giorni delle Missioni personale specializzato dell'Opera « Silenziosi Operai della Croce », svolge attività di accostamenti individuali di tutte le persone presenti negli ambienti di cura, nell'intento di stabilire un contatto che apra le porte all'accostamento ai Santi Sacramenti.

## V – PROPOSTE IMMEDIATE

1. Nell'intento di andare incontro a diverse richieste di Eccellentissimi Ordinari, di stabilire alcune tesi di carattere formativo pastorale per l'assistenza agli ammalati, da presentare ai chierici di teologia, si è pensato di attuare almeno un corso di formazione spirituale e di aggiornamento per l'assistenza agli ammalati da tenersi durante l'estate nella Casa « Cuore Immacolato di Maria » a Re, ove convergono da tutte le regioni d'Italia ammalati per Esercizi Spirituali. Il corso dovrà avere la durata di 15 giorni con un programma di lezioni ben stabilite.

Per la prima volta si accetterebbero soltanto 50 chierici presentati dai propri singoli Ordinari.

Gli Eccellentissimi Vescovi presenti alla riunione hanno di buon grado approvato l'iniziativa in via di esperimento.

2. La riunione della Consulta dell'Ufficio Nazionale dell'Assistenza Spirituale agli Istituti Ospedalieri d'Italia, riunita nei giorni 7-8 settembre, ha domandato che l'Assemblea della C.E.I. faccia una lettera collettiva sulla necessità della santificazione della sofferenza, sul diritto che gli ammalati hanno all'assistenza religiosa e sui doveri che il Cappellano ha in merito e di fronte alla cristiana società.

Gli Eccellentissimi Vescovi hanno assicurato di informare la rispettiva Conferenza Episcopale Regionale sulla necessità e opportunità del passo indicato.

Si fa sommessamente presente che una lettera del genere, oltre che a richiamare l'umanità a non sciupare tanti possibili tesori di grazia, sarebbe anche indirettamente una chiara e ferma presa di posizione di fronte alla opinione di sinistra, che vorrebbe ignorare il magnifico settore della carità ospedaliera fiorito, accresciuto e mantenuto fino ai nostri giorni dalla carità della Chiesa.

# Documenti pervenuti

## DALLE REGIONI CONCILIARI

### *Regione Conciliare Calabria*

*Notificazione al Clero e al popolo della Regione, in data 3 marzo 1965: La riforma liturgica - Moralizzazione e rispetto della vita altrui.*

Venerandi Sacerdoti e Diletti Figli.

Gli Arcivescovi e Vescovi della Calabria, a conclusione dei lavori dell'ultima Conferenza Episcopale, desiderano farvi giungere con il loro paterno saluto una parola di esortazione.

Essa vuol essere efficace richiamo a una più coerente e più degna professione di vita cristiana, nello spirito del rinnovamento liturgico, e aperta condanna di alcune deteriori manifestazioni del costume del nostro popolo nobile e generoso.

#### *1. La riforma liturgica*

Come sapete, il 7 marzo c. a., prima Domenica di Quaresima, entra in vigore la riforma liturgica, che riguarda principalmente la celebrazione della Messa.

Ogni riforma porta inevitabilmente un certo disorientamento, forse acuito in questa circostanza da imprevisti ritardi e difficoltà nella pubblicazione di complete e uniformi istruzioni. « Può darsi, ha detto Paolo VI, che le riforme tocchino abitudini care, e forse anche rispettabili; può darsi che le riforme esigano qualche sforzo sulle prime non gradito » (Disc. del 13-1-1965).

Ora più che mai è necessario essere docili e avere fiducia nella Chiesa, tanto più che non mancano coloro che, per partito preso, tentano di presentare ogni tentativo di rinnovamento oggi in atto nella Chiesa, come fosse un tradimento dei valori cristiani, e quasi una collusione con ideologie e sistemi definitivamente condannati dalla Chiesa.

I fedeli devono dimostrare di possedere quell'intelligenza dei tempi, che il Redentore raccomandava ai suoi discepoli (*Mt* 16, 4), rendendosi conto che « una nuova pedagogia spirituale è nata col Concilio », della quale non devono esitare a farsi dapprima discepoli, e poi sostenitori.

La Costituzione sulla Sacra Liturgia è un documento di importanza fondamentale per la spiritualità della Chiesa: frutto di lunghi anni di studio, essa inizia una nuova era che darà nuovo senso e vigore alla pietà liturgica, per molto tempo sopraffatta dalla pietà devozionale, e rimasta, in parte, come fossilizzata nelle sue forme rituali.

La riforma vuole far sì che la Liturgia ritorni ad essere sorgente di vita e di grazia, onde si ottenga quella santificazione degli uomini e quella glorificazione di Dio in Cristo, cui convergono tutte le attività della Chiesa.

Noi vi esortiamo a voler penetrare l'autentico spirito della riforma, « che tende a fare d'ogni cristiano un membro vivo ed operante, non più incosciente, inerte e passivo, del Corpo Mistico, elevandolo alla partecipazione personale dell'azione più alta, più bella, più operante e più misteriosa, che possa venire all'uomo sulla terra, inserirsi nel processo dei suoi evolventi destini » (PAOLO VI, Disc. del 13-1-1965).

Non si tratta tanto di modificare riti e testi quanto piuttosto di suscitare quella formazione e promuovere quella partecipazione attiva, consapevole e comunitaria, che spinga poi i fedeli, nutriti dei sacramenti pasquali, a vivere in perfetta unione e ad esprimere nella vita, quanto hanno ricevuto mediante la fede (cf. Orazione della Messa del martedì di Pasqua).

Il piano religioso e spirituale, che ci è aperto davanti dalla nuova Costituzione Liturgica, ha detto ancora Paolo VI, è veramente « stupendo per profondità e autenticità di dottrina, per razionalità di logica cristiana, per purezza e per ricchezza di elementi culturali e artistici, per rispondenza all'indole e ai bisogni dell'uomo moderno » (Disc. cit.).

## 2. *Moralizzazione e rispetto della vita altrui.*

Osservando le manifestazioni della vita privata e pubblica, dobbiamo con grande tristezza rilevare un progressivo scadimento del senso morale presso molti, una sete e una corsa sfrenata all'arricchimento ad ogni costo e con ogni mezzo, una insensibilità crescente ai grandi principi morali, che hanno fatto grandi le nazioni, onorate e rispettate le famiglie, una ricerca insaziata di godimenti e di piaceri.

Non siamo e non vogliamo apparire pessimisti: sappiamo che fra voi vi è tanto spirito cristiano, tanta forza di sacrificio, e un profondo attaccamento alla famiglia e al lavoro.

Queste virtù ci fanno bene sperare del futuro.

Ma tradiremmo il nostro dovere di rendere testimonianza alla verità, se vi nascondessimo e non deplorassimo con tutta la forza che ci viene dal mandato apostolico, alcuni atteggiamenti e manifestazioni incompatibili con la vita cristiana, e l'adesione a sistemi e consuetudini, che la morale assolutamente condanna.

Una certa frequenza di scandali, turbano la coscienza di molti, e rivelano un sottofondo di dilagante immoralità che invade non pochi settori della vita privata e pubblica.

Si va diffondendo la convinzione che non tanto la capacità o il merito valgono quanto la faziosità e l'intrigo; che col denaro e le influenze tutto può essere conseguito e tutto può essere impunemente operato.

Inoltre, in questi ultimi tempi si è dolorosamente verificato un rigurgito di fatti criminosi, che non fanno onore alla nostra regione, pur tanto illustre per nobili tradizioni religiose e civili.

Certi gravi delitti, alle volte compiuti per motivi futili e abietti, sono frutto di odio lungamente covato e, a loro volta, causa di altro odio e di altre vendette. In una tragica catena di delitti intere famiglie vengono così disgregate e gettate nella miseria e nel lutto, in una cupa disperazione.

Questo esasperato spirito di vendetta viene tramandato e sostenuto anche in forza di vecchi pregiudizi, per cui il sangue deve essere lavato col sangue, con assurda sentenza del tutto opposta al Vangelo: « Avete udito che fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico. Io, però, vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che sta nei cieli, il quale fa levare il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti » (*Mt* 5, 43-45).

Noi rivolgiamo un accorato appello per una moralizzazione dei costumi, onde si ponga fine a questa spaventosa spirale di vendette.

Non è soltanto questione di leggi più o meno rigorose: tutte le leggi, come tutte le riforme, sono destinate al fallimento se non trovano il loro fondamento nella coscienza: « È dal cuore, ha detto il Signore, che escono i pensieri cattivi, i furti, le cupidigie, le frodi, gli omicidi, le malvagità » (*Mc* 7, 21-22).

Rivolgiamo il nostro appello a quei nostri figli, che nella vita pubblica occupano posti di particolare responsabilità. Non sarà mai loro raccomandato abbastanza di agire sempre con rettitudine, in coerenza con i principi della morale, superando le frequenti occasioni di favoritismo e di facili guadagni, ricordando che ogni autorità è essenzialmente servizio a bene dei fratelli: « Tra voi chi governa si comporti come colui che serve » (*Lc* 22, 26).

Ci rivolgiamo a quei gestori di cinema, che troppo frequentemente mettono in programma films immorali, con scene di violenza o informati a spirito di vendetta. Tali films, nei quali, fra l'altro, i delitti sono minuziosamente descritti, finiscono coll'esaltare e suggestionare specialmente i giovani, spingendoli ad azioni criminose.

Né è minore la responsabilità di certa stampa quotidiana e periodica, che ha un'importanza di primo piano nella formazione della pubblica opinione.

Dobbiamo lamentare che invece di svolgere una funzione educativa, essa dà spesso un eccessivo risalto agli aspetti peggiori della vita, a quelli più frivoli e vuoti, agli scandali del giorno, alle avventure o disavventure di attori e attrici, con ampio corredo di notizie e di aneddoti, senza alcuna valutazione morale; anzi con una implicita giustificazione, per il solo fatto che si dia risalto a cose tanto miserabili.

Diletti Sacerdoti e Fedeli.

Noi confidiamo che con docilità di figli accoglierete la nostra pastorale esortazione a sentirvi tutti responsabilmente impegnati — ciascuno per la sua parte — nell'opera di un sincero e profondo rinnovamento di vita cristiana, a cui con particolare insistenza in questo sacro tempo quaresimale ci chiama la Chiesa Santa di Dio.

La Vergine SS. e i Santi nostri Patroni intercedano per noi e ci ottengano dalla misericordia del Signore l'abbondanza delle sue benedizioni.

Reggio Calabria 3 marzo 1965 - Mercoledì delle Ceneri

GLI ARCIVESCOVI E VESCOVI DELLA CALABRIA